ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 19-20 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 550) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 300 (fun. 500), partecipaz. L. 500 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La flotta dell'ONU sta per iniziare lo sblocco del Canale

Le ultime truppe anglo-francesi lasceranno Porto Said forse entro domani: subito dopo, le navi-ricupero e i palombari delle Nazioni Unite incominceranno i lavori - Richiesta di collaborazione alle Marine di Londra e Parigi - Se le loro unità parteciperanno allo sgombero dei relitti, dovranno essere presidiate da poliziotti «neutrali»

20 NAVI (DI VARIO TONNELLAGGIO) AFFONDATE NEL PORTO
PORT SAID — Port Fuad — Km 10 — LINEA FRANCO-INGLESE — El Capo — PICCOLA DRAGA AFFONDATA MEDIANTE ESPLOSIVI — RELITTO DRAGA "LOUIS PERIER" — PONTE EL FIRDAN — RIMORCHIATORE "EDGAR BONNET" — ISMAILIA — L. Timsah — CARCASSA PONTONE GALLEGGIANTE — ALTRI 19 RELITTI, FRA EL CAPO E SUEZ, NON SONO ANCORA STATI INDIVIDUATI — Gr. Lago Amaro — Pic. L. Amaro — BATTELLO RECUPERI "CASTOR" RIMORCHIATORE RECUPERI FREGATA — 150 Km. — SUEZ — PORT IBRAHIM: PICCOLA NAVE — CANALE DI SUEZ

I punti in cui il Canale di Suez risulta ostruito

Nostro servizio particolare

PORTO SAID, mercoledì sera.

Da Nuova York si è appreso stamane che il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha formalmente assicurato che i tecnici e le navi delle Nazioni Unite sono pronti ad iniziare le operazioni di sblocco del Canale di Suez «immediatamente» e a condurle nel modo più sollecito.

Le Nazioni Unite — che dispongono già di [illegible] navi-ricupero, alle quali forse se ne aggiungeranno altre richieste a Londra e Parigi — incominceranno i lavori ventiquattr'ore dopo che le truppe inglesi e francesi avranno completato il loro ritiro dal territorio egiziano. Si crede che gli ultimi scaglioni, — la cui partenza era prevista per il giorno 15 scorso — si imbarcheranno entro domani.

La richiesta fatta dall'ONU all'Inghilterra e alla Francia riguarda, per ora, sei navi che si dovrebbero allineare con le quattordici olandesi, le cinque danesi, le cinque tedesche, le cinque italiane, una svedese e una belga tutte in perfetta efficienza e pronte per l'inizio dell'operazione di sgombero.

I lavori per il ripristino della navigazione attraverso il Canale sono stati affidati alle ditte «Svitzer» di Copenaghen e «Smit & C.» di Rotterdam. Esse si gioveranno della cooperazione della «Ralph M. Parsons Engineering Co.» di Los Angeles. Gli esperti di questa Società hanno già provveduto ad ispezionare il Canale sotto la guida del tenente generale A. Wheeler. Essi hanno alle loro dipendenze circa seicento abili [illegible]tori e numerosi esperti. Sul posto si trovano, per ora, dieci navi-ricupero mentre altre nove sono attese entro la giornata di domani. Le rimanenti unità arriveranno fra una decina di giorni.

Si ignora quanto tempo sarà necessario per le operazioni di sblocco del Canale. Esse si svolgeranno in tre fasi:

1) apertura di un canale navigabile per le navi il cui pescaggio è di sette metri e mezzo;

2) eliminazione delle rimanenti ostruzioni per consentire il transito delle navi di grosso tonnellaggio;

3) sgombero nei bacini e nei porti dei relitti non eliminati nelle prime due fasi e sistemazione definitiva dell'intero Canale.

Grazie ai lavori già compiuti dagli equipaggi della Gran Bretagna e della Francia il Canale è al momento attuale navigabile, sia pure su scala ridotta, da Port Said sino a El Cap.

La richiesta delle sei navi inglesi (e di altre della Marina francese) è stata fatta ufficialmente ieri dal Segretario Generale dell'O.N.U., in base a un progetto la cui applicazione è subordinata al «sì» del governo del Cairo.

Il progetto di partecipazione allo sblocco del Canale si suddivide in dieci punti, i quali stabiliscono fra l'altro che le navi ed i marinai britannici e francesi dovranno essere considerati come membri delle forze dell'ONU. Come noto l'Egitto si è dichiarato disposto ad accettare l'aiuto delle navi franco-inglesi ma non dei loro equipaggi.

Ecco le condizioni:

1) sentinelle tratte dai ranghi delle forze dell'ONU verranno poste a bordo di ogni nave. Esse potranno aprire il fuoco e resistere a qualsiasi azione ostile contro le navi o i loro equipaggi. Pattuglie dell'ONU proteggeranno le navi, nonché gli equipaggi, una volta che questi siano scesi a terra;

2) il personale britannico e francese dovrà essere considerato a tutti gli effetti come facente parte delle forze delle Nazioni Unite;

3) tutto il personale britannico e francese verrà munito di documenti di riconoscimento e bracciali forniti dall'ONU;

4) tutte le navi e gli altri mezzi anglo-francesi ammaineranno le loro bandiere ed isseranno quelle dell'ONU;

5) le navi ed i loro equipaggi potranno lasciare il Canale in qualsiasi momento;

6) verranno presi accordi perché le navi-ricupero anglo-francesi possano servirsi delle officine di riparazione esistenti sul posto ed i loro equipaggi fruire di un'adeguata assistenza medica;

7) alle navi verrà concesso di servirsi delle loro radio trasmittenti e riceventi;

8) le navi-ricupero e quelle addette ai rifornimenti avranno libero accesso al Canale. Gli automezzi potranno servirsi della strada che fiancheggia il Canale;

9) alle navi verrà concesso di conservare un limitato numero di armi difensive;

10) allo scopo di evitare provocazioni, le navi smonteranno i loro cannoni e faranno indossare ai loro equipaggi abiti civili.

s. v.

Tragica decisione per sfuggire al mandato di cattura

Il rag. Cassin si è ucciso con la moglie stanotte a Nizza

Trovati stamane cadaveri dalla persona di servizio nella loro camera da letto invasa dal gas - Un lungo tubo di gomma per collegare il fornello con la stanza - Prima di coricarsi in attesa della morte i coniugi avevano ingerito pastiglie di sonnifero e diversi bicchieri di rhum - Due lettere: una con 2000 franchi per una bambina; l'altra con "i soldi per i funerali" - Il passivo del dissesto ammontava a 680 milioni

La signora Nuccia Cassin era da tempo gravemente inferma.

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Il ragionier Alessandro Cassin si è ucciso questa notte con il gas nel suo alloggio di Nizza. La tragedia ha posto fine ad una vicenda clamorosa, venuta alla ribalta poco più di un anno fa, con un «crack» di 680 milioni: l'ex-agente di cambio torinese stava per essere arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore ed ha preferito la morte al carcere, portando con sé nella tomba la moglie paralizzata.

Il Cassin aveva già tentato una volta il suicidio, nello stesso appartamento di boulevard Victor Hugo, pochi giorni dopo le prime notizie dello scandalo.

«Non c'è soluzione — aveva detto alla moglie, Maria Maddalena Paschero. — Facciamola finita, Nuccia. Tu sei da anni ammalata, immobile sul seggiolone; io sono disonorato. Prendiamo dei sonniferi e non sentiremo più niente». La moglie paralizzata e incapace di parlare in seguito ad un atto operatorio subìto molti anni fa, si era subito agitata lanciando gemiti che avevano attratto l'attenzione della cameriera.

La sventurata non voleva morire, non voleva che il marito compiesse un gesto disperato. Il Cassin aveva allora finto di rinunciare all'idea, poi in serata si era recato nel bagno, aveva ingerito una forte dose di sonnifero e si era seduto nel salotto aspettando la morte. La domestica lo aveva trovato la mattina dopo ancora rantolante, ed aveva subito avvisato il pronto soccorso.

All'ospedale di Saint Roch il Cassin veniva posto fuori pericolo ed in seguito trasferito in una clinica dove era curato per crisi cardiache, ma soprattutto sorvegliato perché i medici temevano che ritentasse di uccidersi. Poi era sembrato che l'ex-cambista avesse rinunciato ad ogni proposito di morte. Invece, quando l'istruttoria si è volta a suo sfavore, il ragioniere ha ripetuto il gesto suicida, questa volta senza possibilità di esser salvato.

Ieri sera il ragioniere deve essere venuto in qualche modo a conoscenza del provvedimento giudiziario: l'Interpol, in base alla richiesta di estradizione per malversazioni e bancarotta, lo avrebbe tratto in arresto. Decise allora di morire. Questa ricostruzione dell'improvvisa decisione disperata è basata sulla contemporaneità del gesto suicida con l'emissione del mandato di cattura e sul fatto che ancora ieri pomeriggio i coniugi avevano fatto provviste di viveri per parecchi giorni. Essa potrà forse trovare una conferma nelle due lettere, una in italiano ed una in francese, lasciate dallo scomparso ed ora sequestrate dalle autorità inquirenti.

A tarda sera l'ex-cambista si recò presso una vicina lasciandole le chiavi di casa e pregandola di consegnarle stamane alla domestica (che era solita prendere servizio verso le 8). Disse di dover partire per l'Italia. Raccomandò anche di ripetere alla ragazza che avesse cura della moglie paralitica fino al suo ritorno. Questo fa pensare che in un primo tempo il Cassin meditasse il suicidio da solo; poi dovette riflettere alla tragica situazione in cui avrebbe lasciato la povera donna malata, sola, e senza mezzi e mutò proposito.

Probabilmente, secondo quanto ha ricostruito l'inchiesta condotta dal medico legale dott. [illegible] e dall'autorità giudiziaria di Nizza, il Cassin non disse nulla alla moglie, per evitare che questa si ribellasse all'idea di morire, e le propinò un sonnifero, attendendo che la donna dormisse per mettere in atto il suo proposito. Ciò è confermato dal fatto che Nuccia Cassin venne trovata cogli occhi chiusi, serena, come se dormisse, mentre il marito era morto con gli occhi spalancati. Accanto all'uomo sono stati trovati due tubetti di sonnifero vuoti ed una bottiglia di rhum.

La macabra scoperta è stata fatta stamane dalla cameriera, giunta verso le 8,30. Appena entrata nell'appartamento la donna avvertì un forte odore di gas. Corse nella camera da letto e si trovò dinnanzi ai cadaveri dei coniugi Cassin, stesi l'uno accanto all'altro nel loro letto matrimoniale. La donna, in camicia da notte, era sotto le coperte, l'uomo era completamente vestito. Un lungo tubo di nailon, attaccato al bocchettone del fornello in cucina, aveva portato il gas nella stanza. Tutte le fessure erano state accuratamente otturate.

Non si conosce ancora con precisione il contenuto della lettera indirizzata alle autorità. Una seconda lettera era carattere privato, indirizzata ad una bambina, «Nunù», alla quale erano uniti 2000 franchi francesi. La bimba probabilmente è una figlioccia o una parente dello sventurato ragioniere.

«Caro Nunù — dice la lettera — ti lascio qualche soldo. D'ora in poi non potrò più occuparmi di te. Spero che possa farlo la tua mamma».

In un'altra busta erano contenuti [illegible] mila franchi: «da destinare alle spese per la sepoltura», dice un biglietto accluso, «secondo la volontà dei miei parenti. Ho anche lasciato davanti alla casa la mia auto, una «quatre chevaux»: forse, vendendola, potrà essere pagato qualche debito». Per i funerali occorrerà attendere le decisioni del magistrato: il Console italiano si è messo in contatto con i parenti per aiutarli nel disbrigo delle formalità relative. Le due salme, in attesa di essere trasferite alla Morgue, si trovano ancora nell'alloggio nel quale il dissesto dell'agente di cambio ha avuto il suo tragico epilogo.

m. r. c.

L'ex-agente di Cambio torinese rag. Alessandro Cassin

Lunga altalena di sconforti e speranze

La notizia della tragica fine del rag. Alessandro Cassin e di sua moglie Nuccia Paschero, diffusasi in città nella tarda mattinata, ha suscitato profonda impressione, in particolare negli ambienti borsistici, finanziari e giudiziari. Primi ad esserne informati sono stati i legali dell'ex-agente di cambio avvocati Eugenio Giordano e Napoleone Segre, ed il fratello rag. Mario Cassin, i quali si erano recati in Tribunale probabilmente per conferire con il giudice dottor Coriasco, al quale è affidata l'istruttoria penale seguita all'inchiesta giudiziaria relativa al dissesto.

Per il fratello del ragionier Alessandro Cassin e per i due difensori è stato un colpo terribile ed assolutamente imprevveduto, poiché dal giorno in cui l'ex-agente di cambio aveva tentato una prima volta di togliersi la vita (fu il 30 novembre dello scorso anno) essi erano riusciti gradualmente a infondergli fiducia nell'andamento dell'inchiesta. Tanto è vero che in seguito il Cassin, riacquistato in parte l'antico spirito combattivo, aveva più volte manifestato l'intenzione di venire a Torino per scolparsi di persona dinanzi al giudice, delle imputazioni gravissime che gravavano su di lui.

Ma poi, su consiglio dei suoi legali, aveva rinviato il viaggio e si era dato invece, anima e corpo, alla redazione di un lunghissimo memoriale che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto far luce completa sulla vorticosa e farraginosa attività svolta negli ultimi tempi per fare fronte al dissesto che più si profilava in tutta la sua gravità.

Per angustiato dalla situazione finanziaria in cui era ridotto e dalle precarie condizioni di salute della moglie a cui era legato da affetto profondo, l'ex-agente aveva dedicato la sua giornata a raccogliere la documentazione (si fondava essenzialmente sulla memoria, in quanto i libri contabili erano stati sequestrati nel suo studio di via Don Minzoni 14) che avrebbe dovuto dimostrare la mancanza di dolo da parte sua.

Dopo mesi e mesi di lavoro egli era riuscito a compilare il lungo documento e lo aveva poi consegnato all'avv. Giordano, che era andato a fargli visita a Nizza. Il legale aveva provveduto, a sua volta, a farlo pervenire al giudice istruttore.

(Continua in 2ª pagina)

Per evitare il disastro economico

L'Ungheria chiederebbe un prestito all'Occidente

Si parla di 400 milioni di dollari - Kadar spera che alcuni seguaci di Nagy accettino di entrare nel suo Gabinetto - Non esclusa la sostituzione dell'attuale primo ministro con un esponente «titoista» - Nixon in Austria

Nostro servizio particolare

Vienna, mercoledì sera.

Mentre il vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, sta per giungere in volo in Austria ove visiterà i campi di profughi ungheresi nei prossimi giorni, un sensazionale annuncio viene riferito direttamente da Budapest. Il governo ungherese starebbe per chiedere al mondo libero, probabilmente agli stessi Stati Uniti, un prestito di 400 milioni di dollari per salvare il Paese dal disastro economico. La notizia non è ufficiale, ma si ritiene provenga, per via diplomatica, dagli ambienti economici del governo di Janos Kadar.

Sembra che, non sperando di poter ricevere un prestito di queste proporzioni dalla Unione Sovietica, gli ungheresi pensino di avviare trattative con nazioni occidentali disposte a offrire loro aiuti economici. Secondo gli ambienti diplomatici viennesi, il progetto di chiedere aiuti economici al mondo libero potrebbe essere stato ispirato a Budapest dai recenti contatti polacco-americani per aiuti statunitensi al governo di Varsavia. Le notizie di questi contatti non sono state ancora confermate ufficialmente, ma si sa che il governo polacco ha dichiarato di considerare favorevolmente la prospettiva di accordi economici con i Paesi dell'Occidente, per creare nuovi mercati all'economia polacca.

Le fonti che hanno diffuso la sensazionale notizia riguardante i progetti di Budapest non hanno mancato di avvertire che la loro attuazione sarebbe preceduta dal rimpasto della compagine governativa di Budapest, con l'ammissione nel Gabinetto di personalità non comuniste, probabilmente collegate con il gruppo di Nagy.

La grave situazione economica ungherese dovrebbe accelerare questi sviluppi politici, spingendo Kadar ad approfondire i suoi contatti con i non comunisti. Si crede fermamente, in certi ambienti viennesi, che prima di Natale dovrebbe essere annunciato qualche passo decisivo in questo senso. Si sa infatti che il governo ungherese non si fa illusioni sull'atteggiamento dei governi occidentali e di quello degli Stati Uniti nei confronti del governo Kadar. La possibilità di ottenere aiuti è certamente condizionata alla «liberalizzazione» del governo ungherese, con l'ammissione di comunisti-moderati e non comunisti di sinistra.

I «leaders» politici ungheresi di cui si continua a fare il nome con insistenza per i prossimi ampliamenti ministeriali sono i tre «titoisti» Zoltan Szanto, Gyoergy Lukacs e Zoltan Vas. Ognuno di questi tre è stato indicato come possibile candidato alla successione di Kadar nella direzione del governo. Sebbene il governo di Kadar abbia affermato ieri, attraverso la radio della capitale, che il 85 per cento degli operai ungheresi sono tornati al lavoro nelle fabbriche, stamattina la stessa Radio Budapest ha lanciato un «ultimatum» agli impiegati postali perché tornino negli uffici, dimostrando così che esiste ancora una forte resistenza dei lavoratori agli inviti e alle intimazioni del governo.

La recente ondata di arresti ha costretto il governo ad ammettere d'aver ricostituito una forte polizia segreta. Radio Budapest, infatti, ha affermato che «una forte polizia è necessaria per difendere il sistema politico», ma ha promesso nel contempo che la nuova polizia sarà del tutto diversa dalla vecchia e odiata polizia segreta di Rakosi, la A.V.H.

Oggi alle 16, forse pochi minuti prima, giunge in Austria il vice-presidente degli U.S.A., Richard Nixon, il quale visiterà prima di tutto il campo profughi di Seitenheim, che raccoglie rifugiati ungheresi destinati ad emigrare fra breve in America. Il vice-presidente atterra all'aeroporto di Salisburgo e riparte alle 17,40 alla volta di Vienna, in treno. Nella capitale austriaca il vice-presidente sarà accolto da Raab, ministro degli Esteri della repubblica. Più di 500 agenti della polizia austriaca sono stati mobilitati per la protezione di Nixon.

Joseph Griegg

Nehru definisce "molto fruttuosi" i suoi lunghi colloqui con Eisenhower

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Il presidente Eisenhower ed il primo ministro indiano Nehru concludono oggi le loro storiche «conversazioni davanti al caminetto». Nehru ed il Presidente americano si incontrano alle 16,30 di oggi (ora italiana) alla Casa Bianca per riassumere i risultati dei colloqui svoltisi immediatamente nella quiete della residenza di campagna di Eisenhower a Gettysburg.

Le notizie che si possono ottenere sia da fonti americane che indiane concordano nel far rilevare che i capi delle due più grandi democrazie mondiali hanno manifestato la loro profonda soddisfazione per i risultati dell'incontro, che è valso ad aumentare la stima reciproca e a rafforzare la determinazione di adoperarsi per una cooperazione sempre più stretta nell'intento di risolvere i problemi che dividono l'Oriente e l'Occidente.

Prima di recarsi alla Casa Bianca il «Pandit» indiano riunisce i giornalisti americani e stranieri in una conferenza-stampa nel corso della quale egli intende sviluppare ulteriormente i concetti già esposti nel discorso pronunciato ieri alla radio e alla televisione.

Ieri sera Nehru è stato ospite ad un pranzo offerto in suo onore dal Segretario di Stato, Dulles. Egli ha brindato alle fortune della nazione americana e a quelle personali del presidente Eisenhower, di cui ha lodato le alte qualità morali. «Tali qualità — ha detto l'oratore — valgono per i Paesi neutrali più ancora della stessa potenza della nazione che egli guida così saggiamente».

Il Primo Ministro indiano ha poi sottolineato che, a suo giudizio, il mondo tende a dare troppa importanza ai punti di divergenza e troppo poca ai punti di contatto. Egli ha fatto rilevare, che, in realtà, esiste una volontà di cooperazione (emersa dai colloqui con il Presidente) assai più notevole di quanto sembri: «se così non fosse, il mondo sarebbe avviato verso il fallimento».

«Il grande problema — ha detto Nehru — è oggi quello di stabilire fino a qual punto gli esseri umani possano accostarsi sempre di più gli uni agli altri mentalmente, moralmente e spiritualmente, in modo da adeguarsi ai cambiamenti che hanno luogo di mano in mano che si sviluppa l'era atomica. I popoli dei Paesi asiatici — egli ha concluso — hanno un interesse estremo a che si esca dall'immobilismo. Essi vogliono uscire dalla palude che ha paralizzato i loro movimenti per generazioni e vogliono raggiungere un più elevato livello di vita».

Nel corso del pranzo, al quale hanno preso parte ottantasette alti esponenti del governo di Washington, Dulles e Nehru hanno conversato amichevolmente fra di loro. Il Segretario di Stato ha alzato il calice in onore del leader indiano ed ha affermato che il grande merito di Nehru è stato quello di aver portato l'India all'indipendenza mediante processi democratici «che sono assai più chiari ed onesti dei processi coercitivi».

Si pensa che Dulles abbia voluto alludere indirettamente alla Cina comunista. Nehru, ricambiando il brindisi, ha voluto aggiungere: «I miei colloqui con il Presidente sono stati molto fruttuosi ed estremamente soddisfacenti». Dopo il pranzo, conversando con i convenuti, egli ha poi accennato alla differenza di vedute fra Stati Uniti ed India nei riguardi della Cina comunista. «Per ragioni geografiche i miei problemi con i Paesi vicini all'India mi appaiono più importanti di quello che possano sembrare al Segretario di Stato, Dulles. Ma si tratta di differenze di prospettiva più che di sostanza».

Un'alta personalità indiana ha dichiarato più tardi che la cordialità di rapporti fra Nehru e Dulles si è manifestata ieri sera assai più chiaramente di quanto si potesse sperare. Effettivamente, nel passato, i due uomini non erano sempre stati d'accordo sulle idee e sui metodi da seguire per risolvere i problemi internazionali.

Nella sua ultima giornata di permanenza a Washington, dopo l'incontro con Eisenhower alla Casa Bianca, il Primo Ministro indiano sarà ospite a colazione del senatore Sherman Cooper, ex-ambasciatore degli Stati Uniti in India. In serata egli offrirà un pranzo al Presidente Eisenhower all'Ambasciata dell'India.

Domani mattina Nehru partirà per Nuova York dove si tratterrà due giorni prima di proseguire per il Canadà. t.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Si è risolto in tragedia il clamoroso «crack» dell'ex agente di cambio

Il fratello del Cassin ha saputo la notizia mentre era in Tribunale

Attendeva di essere ricevuto dal magistrato per chiedere notizie sull'istruttoria del dissesto - Le azzardate speculazioni di Borsa che portarono il ragioniere alla completa rovina - Il lungo lavoro dei giudici per accertare i danni dei clienti

(Segue dalla 1ª pagina)

Il segreto più assoluto aveva avvolto l'istruttoria; sulla si sapeva sulle prove raccolte dal giudice e delle considerazioni in cui egli aveva tenuto il memoriale difensivo dell'imputato. Tuttavia il ritardo posto dal magistrato nel giungere ad una conclusione (pur giustificabile con le difficoltà dell'inchiesta) e vaghe — ma non controllate e non controllabili — voci sul favorevole andamento delle indagini giudiziarie avevano riacceso speranze in lui e nei suoi legali.

Mentre era in queste condizioni di spirito, il sensore che era stato spiccato, o stava per esserlo, l'ordine di cattura, deve avere provocato in lui uno sconvolgimento tremendo, tale da impedirgli di riflettere con serenità sul da farsi. Lo sconforto, da cui già era stato colto nel novembre dello scorso anno, deve averlo ripreso: soltanto nella morte egli vide, come un anno fa, la liberazione da tutti gli affanni.

I suoi familiari e gli avvocati ricordavano stamane con profonda tristezza le parole da lui pronunciate allora: «Non ero fatto per lavorare in Borsa — diceva, mentre era degente nel letto dell'ospedale dopo il tentativo di suicidio — sarei stato un buon esecutore di ordini bancari perchè la tecnica l'ho imparata bene sin da giovane; ma mi è sempre mancata la stoffa dell'agente. La ricchezza io non l'ho mai avuta: i milioni a centinaia sono soltanto passati nelle mie mani senza fermarsi. Riconosco adesso che non ero adatto a fare l'agente di cambio. Ci vuol altro che la mia abilità, per sopravvivere in quell'ambiente».

Non vide più un futuro davanti a sè: a sessant'anni, con la prospettiva di un lungo periodo da trascorrere in carcere, che cosa avrebbe ancora potuto sperare dalla vita? Aveva lavorato duramente per tanto tempo e la conclusione, dopo alterne vicende della fortuna, era stata quel fallimento completo, che aveva trascinato nella rovina con lui tante altre persone, i clienti che avevano riposto nella sua abilità le loro speranze.

Ad aumentare la sua disperazione e a non lasciargli scorgere altra soluzione forse hanno contribuito le condizioni di salute della moglie, che dal 1919 era inferma, quasi paralizzata. «Avrebbe avuto bisogno di qualcuno che gli fosse vicino — diceva stamane l'avv. Giordano — sarebbe stato sufficiente parlargli per indurlo facilmente a ragionare: si sarebbe salvato».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+9,6
MINIMA	—3,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): —5; ore 8: —2,6; umidità 90%; pressione 747,5. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Nebbie. Temp. in aumento.

Innocente condannato per un errore a 4 anni

Ieri il Tribunale militare di La Spezia ha esaminato il caso dell'ex-soldato torinese Saverio Vasio, di 33 anni, domiciliato in via Lombardore 30, che per oltre dieci anni ha portato iscritta nel certificato penale una condanna a quattro anni di reclusione per un reato di diserzione che non aveva mai commesso.

Si trattava di una condanna inflittagli nel 1946 di cui il Vasio venne a conoscenza soltanto il 23 giugno scorso.

Ieri mattina, dopo oltre dieci anni, è stato possibile far luce sul caso. I giudici del Tribunale militare infatti, hanno pienamente accolto l'appello dell'ex-soldato il quale è riuscito a dimostrare che nel 1946, allo scadere di una licenza, non tornò al reparto di stanza a Taranto poichè ottenne una proroga dal Distretto.

Giornata di divi

La Pampanini assisterà alla «prima» in un nuovo cinema

Cinecittà si trasferisce per un giorno a Torino. Ieri è arrivata a Porta Nuova, in un elegante completo color nocciola, con un cappellino di pelliccia, Silvana Pampanini. E' venuta per inaugurare questa sera alle 21 un nuovo cinema in Borgo San Paolo. Nel pomeriggio giungeranno altri due notissimi attori: Vittorio De Sica e Renato Rascel. Con loro era attesa anche Marlene Dietrich, detentrice, una ventina d'anni fa, delle più belle gambe del mondo. De Sica e Rascel saranno presenti alla prima mondiale del film «Montecarlo» in programma in una sala del centro.

Protagonisti della pellicola sono De Sica e la Dietrich, l'uno nella parte d'un certo «Dino, conte Della Fiaba», l'altra nelle vesti di «Maria, marchesa di Crevecoeur». Rascel ha un ruolo di secondo piano. Ma è venuto volentieri perchè gli fa sempre piacere rimirarsi su grandi schermi.

«Mi fa l'impressione — pare abbia confidato agli amici il "piccoletto" — di essere improvvisamente cresciuto. Ed esser grande e grosso è sempre stato il mio sogno».

La Dietrich, all'ultimo momento, ha rinunciato. Dicono i maligni che lo abbia fatto per non dare una delusione ai torinesi, i manifesti pubblicitari ce la presentano infatti con un volto d'ingenua adolescente, forse del tempi dell'«Angelo Azzurro». Ma se può essere verosimile che sia rimasta ingenua, i suoi antichi ammiratori, guardando allo specchio i propri capelli brizzolati, dubitano del suo aspetto di adolescente.

In barriera di Nizza, sulla strada Nichelino-Candiolo e a Grugliasco

Fragorosi scontri nella nebbia tra camion, pullman e auto

Numerosi feriti tra cui il direttore della Banca Commerciale di corso Giulio Cesare - Su un camioncino costretto a fermarsi per la caligine piombano due corriere una dopo l'altra

La nebbia ha provocato questa mattina un fragoroso doppio incidente stradale: alla barriera di Nizza un pullman si è scontrato con un camioncino ed è stato a sua volta investito da un'altra corriera. Per fortuna, il fatto che, per la scarsa visibilità, tutti e tre i veicoli procedessero a velocità molto ridotta ha evitato che si registrassero feriti gravi.

Il fatto è avvenuto poco oltre le sette, in via Genova quasi all'angolo con via Millefonti, nello slargo dove i lavori per la costruzione di un paio di distributori di benzina rendono la circolazione più difficile. In quel momento arrivava da via Millefonti un camioncino carico di verdura, diretto al sottopassaggio di via Nizza per raggiungere i Mercati generali: il guidatore, all'angolo con via Genova, sostò un momento per studiare il percorso ed orientarsi nella nebbia: in quell'attimo giunse un autopullman della Satti, proveniente da Lombriasco, guidato da Giuseppe Vergnano, abitante a Poirino.

L'autista scorse all'ultimo istante il camioncino, non riuscì più a frenare e lo prese in pieno. I viaggiatori finirono l'uno sull'altro: due riportarono qualche ferita: Giovanni Alassa di 50 anni, abitante a La Loggia in via della Chiesa 10, operaio, e la trentanovenne Brigida Ronchia, abitante a Carignano in via Ritanotto 4, impiegata. Portati alle Molinette, i due sono stati riconosciuti guaribili rispettivamente in sei ed in due giorni.

Mentre i passeggeri e l'autista del pullman erano scesi per constatare i guasti, giungeva alle loro spalle la corriera di Carignano, guidata da Andrea Mussetto. La nebbia era ancora tanto fitta, che neppure il Mussetto scorse l'improvviso ingombro: riuscì ad evitare il crocchio di persone, ma andò ad urtare contro il pullman fermo. In questo secondo incidente nessuno è rimasto ferito.

✱ A causa della nebbia un secondo grave incidente si è verificato stamane sulla strada del Nichelino all'ingresso dell'abitato di Candiolo. Una macchina guidata dal dott. Faggiani direttore della sede di corso Giulio Cesare della Banca Commerciale si è scontrata «di punta» con un camioncino «Ardea» che proveniva in senso contrario e al volante del quale si trovava il signor Aldo Giobbo abitante in via Cristoforo Colombo 46.

L'urto era molto violento ma fortunatamente si risolveva senza gravi conseguenze per i due piloti: solo il dott. Faggiani riportava alcune lievi contusioni. Veniva avvertito l'autosoccorso «Urbino» che inviava sul posto due carri attrezzi per il traino delle auto. Quando i rottami delle macchine erano già agganciati ai carri attrezzi è avvenuta la seconda, più grave, parte dell'incidente.

Dalla nebbia, ancora molto fitta, è sbucata una «500 Belvedere», il guidatore, signor Giuseppe Scaglia, commerciante in tessuti residente in Borgo San Pietro a Moncalieri, tentava di frenare. L'asfalto viscido faceva piroettare l'auto che finiva contro uno dei due carri attrezzi. Sfortunatamente vicino al carro si trovava il Giobbo che riusciva a scansarsi senza tuttavia evitare lo schiacciamento di due dita della mano sinistra. Trasportato all'ospedale i medici hanno dovuto procedere all'amputazione delle due dita completamente spappolate.

✱ In circostanze quasi analoghe nelle prime ore del mattino è avvenuta un'altra disgrazia sulla strada del Gerbido. Un autocarro stava procedendo verso Grugliasco. Dietro, a pochissimi metri, seguiva un camioncino che si era messo nella scia per procedere tra la nebbia con maggiore sicurezza. Il guidatore del camioncino Antonio Lunardi abitante in via Di Nanni 60 non aveva però valutato il pericolo della strada viscida. Infatti, quando l'autocarro effettuò una brusca frenata, il camioncino che seguiva non fu in grado di arrestarsi con altrettanta tempestività. Proseguendo nella sua corsa con i freni bloccati è finito con violenza contro l'autocarro incastrandosi sotto e sfasciandosi completamente. Dai rottami il guidatore è stato estratto pressochè illeso. Il passeggero che sedeva a fianco, Antonio Fraitini di 65 anni, abitante in via Borgone 63 ha invece riportato ferite alle gambe ed al torace che i medici del Mauriziano hanno giudicato guaribili in 15 giorni.

Elezioni all'Associazione Stampa

Domani, come è già stato comunicato individualmente, si svolgono all'Associazione Stampa Subalpina (Galleria San Federico) le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Il seggio rimane aperto dalle ore 15 alle 21.

Impressione a Cuneo per il suicidio di Cassin

La notizia del suicidio del rag. Cassin è giunta a Cuneo come un fulmine a ciel sereno perchè si riteneva ormai che la vicenda del crack finanziario fosse in via di accomodamento. Alessandro Cassin aveva sposato una Paschiero di cui una sorella esercisce tuttora un negozio di formaggi e commestibili in via Roma, all'altezza del Piazza del Municipio.

Si ricorda tra l'altro come, ai tempi antecedenti la prima guerra mondiale la Banca dei Cassin (di cui era titolare il padre di Alessandro), fosse fra le più quotate.

La banca fu poi vittima di un clamoroso dissesto. Alessandro Cassin cercò di risollevarne invano le sorti; ma dovette poi lasciare Cuneo nel 1926.

Sullo sfondo il delitto di corso Vittorio

Arrestata l'amica dell'ucciso

Era stata diffidata di far ritorno a Torino — Sorpresa questa notte al Valentino

Orlanda Gherra, 18 anni

Orlanda Gherra, la ragazza di 18 anni la cui storia era venuta alla ribalta in occasione del torbido delitto di corso Vittorio, nel quale trovò la morte il suo «fidanzato» e sfruttatore Luigi Carchi, è finita stanotte alle «Nuove», dove si trova anche l'autore dell'assassinio, il ventiduenne Carmelo Serraci. La giovane è stata arrestata per contravvenzione alla diffida, essendo stata sorpresa da una pattuglia della polizia mentre «passeggiava» in corso Cairoli, nei pressi del Valentino.

Dopo il delitto la Gherra era stata rinviata a Givoletto, con foglio di via: la ragazza era anche imputata di aver falsificato una carta di identità per farsi credere maggiorenne e poter continuare il suo sciagurato mestiere in città.

Il delitto era maturato in un torbido ambiente, per la rivalità fra due giovani, entrambi «protettori» di professione. La vittima, Luigi Carchi, viveva con quanto gli passava la sua amica, che gli dava dalle 6 alle 7 mila lire al giorno. Lo Serraci campava alle spalle della coppia che ricattava minacciando di denunciare alla polizia la minor età della Gherra e la falsificazione del documento.

All'una della notte tra il 15 ed il 16 ottobre, davanti al bar Fia, i due uomini ebbero un violento litigio: l'amico di Orlanda Gherra si abbattè, colpito da una coltellata in pieno petto, morendo poco dopo.

Echi di cronaca

I ladri all'assalto d'una ditta fallita

Divelta una finestra e sfondato un muro per raggiungere il deposito di materiali da costruzione

Una ditta di materiale per costruzioni edili è stata svaligiata dai ladri che, per entrarvi, hanno dovuto divellere una finestra e forare una parete. Nonostante tutto questo lavoro, il bottino per fortuna non è ingente: il valore della refurtiva sembra aggirarsi sulle duecentomila lire.

Il colpo è stato compiuto ai danni della ditta Sardanapoli, con sede in via Pio VII al n. 32: un'impresa che era fallita alcuni mesi or sono e pertanto aveva dovuto lasciare i locali quasi incustoditi. I ladri hanno avuto buon gioco anche perchè la sede si trova in una zona isolata. Per eseguire il furto, hanno dovuto però seguire un cammino assai lungo e tortuoso, tanto da rendere chiaro che si tratta di gente che si era preparata da tempo, documentandosi circa l'ubicazione dei locali.

Innanzitutto gli svaligiatori sono entrati nel cortile forzando il portone principale; di qui hanno scardinato silenziosamente il telaio di una finestra al piano terreno, e, attraverso l'apertura, sono passati in una stanza che era un tempo adibita ad ufficio.

Qui non trovarono nulla di interessante; comunque il loro obbiettivo principale era ancora un altro. Con arnesi che si erano portati (scalpelli, un palanchino, diversi martelli) sfondarono un muro di divisione, praticando una breccia buona per il passaggio di una persona.

Attraverso questa si trovarono finalmente nel magazzino e poterono far man bassa del materiale che desideravano: essenzialmente mattoni, sacchi di cemento, arnesi da costruzione. Per uscire gli svaligiatori hanno potuto seguire una strada molto più agevole: è bastato loro sollevare dall'interno una saracinesca, per trovarsi in via Pio VII, dove, presso il marciapiede, li attendeva senza dubbio un camioncino per trasportare l'ingombrante bottino.

Il furto, scoperto questa mattina, è stato denunciato alla questura dall'avv. Massimo Asti, curatore fallimentare della ditta derubata.

All'Istituto di Storia, via Po 18, domani alle 16, il prof. Guzzo parlerà su «L'entusiasmo».

Il numero degli alunni è aumentato più nel ramo tecnico che in quello classico

Inchiesta sulle scuole medie

Il «Sommeiller», creato per 1600 studenti, ne ospita 2551 e deve ricorrere ai doppi turni: in altri istituti gli allievi diminuiscono per mancanza di aule — Quattordici edifici definiti dal Provveditorato insufficienti o in cattivo stato

Quest'anno l'Istituto tecnico «Sommeiller» ha dovuto ricorrere ai «doppi turni» di lezioni: il modernissimo edificio, inaugurato quattro anni fa con una capienza di 1600 alunni sembrava più che sufficiente a soddisfare tutte le esigenze. Ma le iscrizioni sono aumentate con un ritmo vertiginoso: dall'anno scorso gli allievi sono saliti da 2275 a 2551, sebbene il quasi celebre «bar» fosse stato soppresso (sembra che lo si accusasse di turbare il regolare svolgersi delle lezioni). Le classi sono salite da 69 a 79. Il nuovo istituto che dovrà essere costruito in Borgo San Paolo appare più che mai indispensabile.

Quanto avviene nel «nuovo» Sommeiller è un indice della grave situazione che esiste a Torino in tutto il campo scolastico ed in particolare in quel campo dell'istruzione tecnica che giustamente si vorrebbe porre in maggior valore se si vuole che la scuola si adegui alle esigenze della vita moderna invece di sfornare un'inutile pletora di laureati.

Purtroppo le nostre attrezzature scolastiche sono più che mai insufficienti. Tra gli istituti tecnici cittadini soltanto il «Sommeiller», il «Sella» (che è passato da 394 a 666 iscritti) e l'istituto del cuoio (da 473 a 481) hanno aumentato i loro alunni. L'«Avogadro» (passato da 1820 a 1755) il «Tesalia» da 190 a 183) l'Arti Grafiche e fotografiche (da 294 a 231) hanno invece visto diminuire i loro frequentatori.

Ciò non è dovuto ad una flessione nelle richieste; negli anni scorsi i presidi furono costretti a rifiutare molte iscrizioni ed oggi, dopo che le classi più esuberanti hanno terminato gli studi, le scuole sono appena tornate al numero normale di alunni che possono ospitare.

Per il «Tesalia» la soluzione del problema è vicina: nel luglio del '57 dovrebbero essere pronte le nuove ali dell'edificio, costruite dalla Amministrazione provinciale con una spesa di 135 milioni, e le aule potranno accogliere 900 alunni. Per l'«Avogadro» il problema è più difficile. Nel complesso dell'istruzione tecnica ogni anno molti giovani sono costretti a rinunciare al ramo di studi che si sarebbero proposti di seguire.

Se fossero vinte le difficoltà materiali, l'insegnamento tecnico aumenterebbe di importanza e di numero di frequentatori, ancor più di quanto non avvenga già attualmente. Un sintomo confortante è dato dal paragone tra l'anno scolastico decorso e quello appena iniziato: l'incremento di iscritti nelle scuole statali di indirizzo tecnico è stato doppio in percentuale e quadruplo in cifra assoluta di quello avutosi nelle scuole pubbliche di indirizzo classico (considerando tali non solo licei e ginnasi ma anche scuole «medie» tecniche e magistrali).

La situazione dei locali è preoccupante in tutti i rami dell'istruzione: per quanto riguarda le scuole statali di istruzione media un'indagine, condotta dal nostro Provveditorato, sulla quasi totalità degli edifici della città e della provincia ha portato a questa classificazione tutt'altro che incoraggiante: soltanto in 36 scuole i locali sono stati indicati come «buoni», in 3 «buoni ma insufficienti», in 44 appena «sufficienti», in 4 insufficienti, in 10 cattivi.

Nelle categorie «cattivo» e «insufficiente» figurano gli istituti del Cuoio e delle Arti Grafiche, l'«Avogadro», il «Buniva» di Pinerolo, la scuola media di Ciriè, la commerciale di Chieri, e le scuole di avviamento «Baretti», «Tasso» e «Righi» in città e quelle di Fogliano, Ulzio, Carignano, Caselle e Volpiano in provincia. Su 14 ben 12 sono di indirizzo tecnico.

Ma non è da credere che tutti i locali «buoni» abbiano anche sufficiente capienza: essi sono soddisfacenti tecnicamente ma non sempre adeguati agli ultimi aumenti della popolazione scolastica. Si pensi che in questa categoria sono classificati il «Sommeiller», di cui si è già parlato e che ospita quasi 1000 alunni in più del previsto ed il «Tesalia» che dispone in tutto di quattro aule e la cui sezione «chimici tintori» esiste soltanto sulla carta per mancanza di posto ove sistemarla. Se ai criteri di modernità, comodità, razionalità si sostituisce quello della capienza nel valutare lo «stato dei locali» la categoria «buono» e quella «sufficiente» scomparirebbero quasi totalmente.

SPETTACOLI

Tre Natali

Roma - Natale del 1541

Con gli odierni ritrovati della scienza, siamo talmente preparati a tutto che non ci stupirebbe affatto se un bel giorno un ingegnere riuscisse a realizzare l'utopistica *macchina del Tempo* divinata da Edgar Wallace. In tal caso saremmo tra i primi a servircene per trascorrere il Natale a ritroso nel Tempo e nello Spazio. Puntata la lancetta sul 25 dicembre 1541, vorremmo mescolarci alla folla romana che, in quel giorno, si accalcava in Borgo Vecchio richiamata a San Pietro per lo scoprimento dell'ultima fatica di Michelangelo, l'affresco del *Giudizio Universale*. Per otto anni il grande artefice aveva lavorato con selvaggio ardore all'opera titanica; e adesso chissà dove si era rintanato, che nessuno lo vedeva!

Tra i popolani che facevano ressa sotto il porticato, scoppiettavano i frizzi e gli aneddoti che da tempo correvano sulla bocca di tutti.

— So' proprio curioso d'annà a vede' quello ch'a combinato — diceva un vecchietto che teneva circolo intorno a sé. — Perché quello cià un cervello che... indove lo piji lo piji sempre bene: co' lo scarpello fa li stravede; cor pennello se li magna tutti, quell'antri quattro bojaccia. E è puro poveta, si ce se mette. M'aricordo quanno dipingeva la vorta de la Cappella Sistina, trent'anni fa, che ancora io ero un pivello; ogni tanto se n'esciva co' 'na strofetta, ma così azzeccata... Io lavoravo a mette li ponti...

— Ma dimme un po': è vero ch'è stato er Papa a rompeje er naso, co' 'na bastonata?

— Macché! Er naso sfranto ce l'ha sempre avuto. Piuttosto Papa Giulio je rifilò 'na botta in testa!... Io stavo un po' più in su a preparà la carce pe' l'intonaco, e lui me commannava. Nun t'ariva Sua Santità all'improvviso e commincia a baccajà che er lavoro annava troppo lento, e che se doveva spiccià...

— E lui?

— E lui j'arispose che er Papa facesse er Papa, e lasciasse li pennelli a chi li sapeva maneggià. Aho, avessi visto Sua Santità! S'arzò le veste, montò sur ponte e co' 'a bastone che ciaveva, *pùnfete!* je lo sonò tra capo e collo.

— Alla faccia sua! E dopo?

— Dopo nun j'ha dato più fastidio, perché, poveretto, morì pe' mancanza de fiato.

— E co' sto Papa qui, ce so' scappate altre bastonate?

— Chi, Paolo III? Figurammose: n'artro bòno. Appena j'hanno messo er triregno in testa, ha fatto cormà Michelangelo da Firenze e j'ha detto: «Be'? la volemo finì 'sta Cappella Sistina?». E siccome Michelangelo ciaveva altri impegni, lui tajò la testa ar toro. Je fece, disse: «So' trent'anni che me vojo levà sto sfizio, e mo' che so Papa nun me voi fà contento?». Prese li contratti, je li stracciò sotto ar naso e quello se dovette mette a lavorà. Prima lo faceva controvoja, poi piano piano je prese la frenesia. Nun scenneva da li ponti, manco pe' magnà; tanto che 'na vorta je detti io un pezzo de pagnotta co' la cicoria. Embe, co' 'na mano dipigneva e coll'antra magnava: ogni mozzico, 'na pennellata.

— Ma stava sempre lassù?

— Sì. Scese 'na vorta sola, quanno cascò dar ponte. Fece un botto, che io pensai: «Bonanotte! Se semo giocati Michelangelo!». Invece s'arzò in piedi e, zoppiconi zoppiconi, se n'annette a casa a fasse li bagnoli su la gamba.

— Dev'esse na pellaccia, quello lì...

— Dimmelo a me, che ci' ho lavorato spalla a spalla! Figurete che un giorno, sarà un anno fa, venne insieme er Papa er Maestro de le Cerimonie: un fregnetto tutto azzimato, che appena dette 'n'occhiata ar *Giudizio*, incomminciò a sbattese er petto e a strillà: «Oh Santità! Ma tutti quelli nudi, a Lei nun je sembreno uno sconcio?». Er Papa se tirò la barba e nun disse un «etto». Ma appena se ne annarono, Michelangelo me fece: «Damme un po' er marrone... Mo' quello te l'aggiusto io». Detto, un fatto. Co' quattro pennellate, lo ritrattò all'inferno come Minosse, co' do' corna che pareno un attaccapanni, e un serpentone tra le gambe che je fa la cianchetta. E l'aveva visto una vorta sola!...

— Ma tu ce stai proprio in confidenza?...

— Eh, pe' forza! Tra colleghi... I colori je li preparo io, è er mestiere mio. Nun ce saprò fa' come lui, ma si se tratta de imbiancà 'na stanza, c'è solo Righetto de Borgo... Aho, ma è un'ora che stamo qui, e ancora nun lo vedo. Chissà quer toscanaccio che fine ha fatto!

Mentre tutto il popolo di Roma faceva ressa nella Cappella Sistina ad ammirare quell'opera dove «morti li morti, i vivi parean vivi», Michelangelo — appoggiato a ridosso di una edicola della Madonna della Scala in Trastevere — quasi furtivamente ritraeva a carboncino due pifferari che suonavano la novena di Natale.

Di lontano, con le raffiche della tramontana, giungeva a tratti il suono del campanone di San Pietro.

Sant'Agata - Natale 1871

— Peppino! Peppino!...

La voce della signora Giuseppina risuonava gioiosa da basso.

— Vengo subito! — fece il Maestro dandosi l'ultima ravviatina alla barba. Depose il pettine sul lavabo poi, con baldanza giovanile, scese fischiettando le scale ed entrò nel tinello. Ardeva un gran fuoco nel caminetto presso il quale il vecchio domestico stava sistemando un altro ciocco.

— Auguri, Guerino!

— Altrettanti a lei, Maestro! — rispose confuso il cameriere, accennando ad alzarsi.

— No, no, continua pure...

Il Maestro scostò la tendina della finestra e sbirciò fuori. Contro il cielo grigio, i fiocchi di neve sembravano prendere corpo dal nulla. Sotto la coltre bianca il giardino, i cespugli, la panchina, gli alberi apparivano deformati; avevano assunto forme insolite e grottesche. Lo distolse un fruscio, un passo a lui noto.

— Guarda che cosa ti ha mandato il sciur Giulì!

— Oh, il panettone!

E il Maestro atteggiò la bocca ad un sorriso infantile.

— Ma come! — stupì la signora — Non hai ancora letto i dispacci giunti dal Cairo? L'*Aida*, ieri sera... un trionfo! Guarda: ti ha scritto perfino il Viceré... il Sovrintendente...

E gli sbandierava sotto la barba un fascio di telegrammi e di giornali. Ma Verdi le fece cenno di posar tutta quella roba su una sedia. Quindi, dato di piglio al coltello, lo affondò nel soffice panettone che troneggiava al centro della tavola, mentre la signora Giuseppina gli riempiva la tazza di caffelatte:

— Pensare che avresti potuto esserci anche tu, assistere al tuo successo...

— Ma non avrei mangiato di questo panettone...

Ciò dicendo, il Maestro inzuppò una fetta nel latte. Apertosi quindi un varco tra la barba e i baffi, vi infilò la fetta tutta gocciolante.

— Attento a non sporcarti la camicia!...

Chino sulla tazza, con la sinistra a salvaguardia dello sparato, Verdi sollevò gli occhi lucidi e golosi:

— Buono! Veramente buono. Meglio dell'anno scorso...

Fissò negli occhi la moglie che gli sorrideva. Si passò sulle labbra il tovagliolo poi, alzatosi, si accostò a lei e le stampò un bel bacio sulla guancia.

— Via! Via! Hai la barba che punge!...

La signora si schermiva, ma rideva, rideva contenta. Finché si trovarono l'una nelle braccia dell'altro:

— Buon Natale, Peppino!

— Buon Natale anche a te!...

Parigi - Natale del 1898

La vigilia di Natale del 1898, una coppia di giovani sposi procedeva frettolosa per una angusta via della vecchia Parigi. Lui, un tipo allampanato, dal volto magro incorniciato in una barbetta brizzolata, dava il braccio alla sua giovane signora che — sollevando con la destra la gonna, ad evitare le pozze — sorrideva gaiamente ogni qual volta, scivolando sul nevischio del marciapiede, correva pericolo di ruzzolare sulla neve.

Passò un *fiacre* e rallentò la corsa:

— Carrozza, signore?

— Grazie, no! — risposero i due ad una voce.

Risero entrambi.

— Povera Maria — disse il marito — non posso nemmeno offrirti una carrozza; e domani...

— Domani sarà il più bel Natale della nostra vita.

— Senza un regalo...

Il regalo ce l'ha già fatto Becquerel. Hai letto che magnifica relazione ha scritto sulla nostra scoperta? Io non vivo che per posdomani quando egli ne darà lettura all'Accademia delle Scienze.

— Tu credi che avremo successo?

— Ne sono certa, Pietro!

— Ma domani, Natale...

— Lavoreremo. In questo modo il tempo passerà più presto.

Così avvenne, infatti. Dopo una parca colazione (due biscotti e una tazza di tè), Maria e Pietro Curie trascorsero il Natale nel loro laboratorio, una rimessa dai vetri rotti aperta a tutti i venti. Ogni tanto il marito alzava il capo e guardava Maria nel profondo degli occhi.

— A che pensi, Pietro?

— Al regalo che non ti ho fatto.

L'indomani, durante la seduta settimanale dell'Accademia delle Scienze, Enrico Becquerel si alzò per una comunicazione:

— A nome dei signori Pietro Curie, Maria Curie e Bémont...

Nel trambusto di fine seduta, fra l'indifferenza generale, mentre gli autorevoli membri erano sulle mosse di uscire, nessuno prestava più orecchio al relatore, nemmeno in omaggio all'autorità di tanto nome.

— Signori, prego... Ancora un attimo di attenzione! Desidero presentare una nota sopra una nuova sostanza radioattiva contenuta nel pechblenda...

Macché! Gli illustri accademici si scambiavano gli auguri pel prossimo anno, e già si avviavano al guardaroba per ritirare la pelliccia e il cilindro. I giornalisti li avevano preceduti da un bel po', e brillavano per la loro assenza: prova ne sia che, l'indomani, nessun giornale parlò della scoperta destinata a rivoluzionare il mondo della scienza: l'atto di nascita del radio e del polonio.

Ma la sfortuna si accanisce ancora contro i coniugi Curie. La miseria batte alle porte del loro laboratorio, lì dove essi avevano trascorso «il Natale più bello». Freddo, fame e, quel che più conta, nessun barlume di speranza. Pietro Curie si presenta candidato ad un concorso di second'ordine, quale professore aggiunto alla Sorbona. Viene bocciato...

Poi, come accade nelle favole, ecco dopo qualche anno giungere inaspettato il più grande riconoscimento ufficiale ai coniugi Curie: il premio Nobel. Gloria, ricchezza, celebrità...

Questa è la più bella favola dell'era moderna.

Riccardo Morbelli

DIVERTIRE ED ERUDIRE

Libri di strenna in vetrina per la gioia dei bimbi e degli adulti

Fiabe, romanzi, avventure, poemi epici, tragedie e commedie di ogni tempo e paese - Per i fanciulli vi sono libri-giocattolo, piccole giostre di materiale plastico a colori contenenti volumetti di tutta l'allegra parata dei personaggi di Walt Disney - Un'enciclopedia che aiuta le donne di ogni età a risolvere i numerosi problemi che le assillano

I capolavori della letteratura infantile sono già stati scritti ma, se per miracolo ne venisse scritto uno nuovo, l'editore non si dovrebbe contentare di pubblicarlo con la modesta vesticciola con la quale vennero al mondo Pinocchio, Cuore, le fiabe di Andersen e dei Grimm, che deliziarono le generazioni passate. Insomma si vuol dire che non basta la sostanza, ci vuole anche la forma. Nessun editore oggi non si vende una copia di un volume che non abbia una copertina illustrata, possibilmente vistosa, che richiami a tutti i costi l'attenzione.

Quali, maniere, necessità di una vita moderna, rapida, sbrigativa che sempre va di fretta, che si ferma solo quando qualcosa di ben visibile l'attrae; mai come in questi tempi fu vero il detto: l'occhio vuole la sua parte.

Così gli editori, adeguandosi a questa necessità moderna, pubblicano volumi sgarginati che non fanno sfigurare la vetrina del libraio, anche i libri ormai luccicano come la scatola di confetti, come gli allegri ornamenti dell'albero di Natale, e chiamano e strillano anch'essi, per partecipare alla grande festa delle famiglie.

Le novità

L'editore Mondadori presenta addirittura dei libri-giocattolo; piccole giostre fabbricate in materiale plastico a colori, contenenti volumetti con spassose storielle di animali buffi, tutta la parata di Walt Disney, le Sinfonie allegre che tanto successo ottennero sempre nel mondo piccino. Novità assoluta sono cinque volumetti di Pearl S. Buck, la grande scrittrice premio Nobel, cinque avventure vissute dalla scrittrice quand'era bimba e viveva sulle rive del Fiume Giallo. I cinque volumetti illustrati a colori sono racchiusi in un portalibri rosso a forma di drago cinese. Questo Drago rosso, si presenta bene come regalo natalizio per i piccini già presi dal fascino d'Oriente.

La novità della Società Editrice Internazionale, si rivolgono piuttosto a fanciulli e a giovinetti che studiano. Gli amici della penna di Giuseppe Colli è infatti un piacevolissimo volume che unisce l'utile al dilettevole e può essere letto con piacere da piccoli e grandi, essendo una raccolta di aneddoti storici che stimolano la curiosità e accrescono l'interesse per i personaggi a cui gli aneddoti si riferiscono: Dante, Boccaccio, Alfieri, Andersen, Balzac, Ariosto, eccetera, celebrità di tutti i tempi e per tutti i gusti... Quarantacinque gradi all'ombra, di Orio Vergani porta il lettore a fare un bel viaggio attraverso l'Africa, dalla Città del Capo al Cairo, scritto con la ben nota scioltezza amabile che distingue l'autore. Nella collana «Italia» ecco Sardegna segreta di Remo Branca, storia e ritratto della poetica isola, per tanti lati ancora misteriosa, e piena di incanti e di segreto fascino.

Il romanzo di Annibale, di Luigi Ugolini, fecondo ed efficace autore di volumi per giovani, narra in modo attraente la vita e il destino del grande condottiero e, se Il romanzo della terra di Ugo Maraldi si rivolge al giovane avido di nozioni scientifiche e curioso della storia misteriosa di vita e di morte di quel piccolo astro del cielo, la Terra, che fu destinato ad essere dimora degli uomini, un Alessandro il Grande di A. M. Schedoni narra cioè la vita meravigliosa di quell'essere straordinario che fu il grande condottiero che ancora suscita interesse e ammirazione. La landa del mistero di Nicola Allasino, tratto da un racconto irlandese, Tipi e macchiette del mio paese di D. Andronico, vivace pittura di un piccolo e rustico mondo siciliano, Paolino la pulce detta Milord, storia di un ragazzo indiavolato, di Guerrando Bianchi di Vigny, si rivolgono tutti alla fantasia.

Fiabe d'ogni paese

La Casa Editrice Einaudi offre in una splendida veste una raccolta di Fiabe italiane raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni. Italo Calvino ha compiuto la lunga e geniale fatica, orientando il suo lavoro verso due essenziali obiettivi: rappresentare tutti i tipi di fiaba di cui è documentata l'esistenza nei dialetti italiani, e rappresentare tutte le regioni italiane. Ha lavorato su materiale già raccolto, pubblicato in riviste e libri specializzati, oppure reperibile in manoscritti inediti di musei e biblioteche. Ne è venuta una sostanziale prezupposta od esauriente raccolta, di ben duecento fiabe, scelte e trascritte con gusto, senso del meraviglioso, del pittoresco e del poetico, per non dire della gaiezza, del senso umoristico e realistico di cui è ricca la nostra fantasia popolare in contrasto con quella brumosa e contorta di altri Paesi. Le illustrazioni che rendono anche più prezioso il libro furono tratte da una raccolta medioevale di favole illuminate illustrate da un fantasioso miniatore.

Dello stesso editore Einaudi, una strenna per adulti è il volume Le grandi famiglie di Maurice Druon, uno dei romanzi più forti apparsi in Francia in questi ultimi tempi, sviluppato secondo la classica linearità della grande narrativa dell'Ottocento. Lo ha egregiamente tradotto Marisa Zini.

Della Casa Paravia, sempre in prima linea per le eleganti edizioni destinate ai fanciulli, abbiamo un buon libro di fiabe finlandesi, Sampo, il lapponcino di Zaccaria Topelius, grande scrittore finlandese, vissuto nell'Ottocento (il secolo delle fiabe) che pubblicò ben diciotto libri per bambini. Fiabe nordiche dei regni dei ghiacci e delle stelle, eppure piacevolissime per i piccoli lettori italiani e ben degne di stare accanto ai classici Andersen e Grimm. Gli occhiali del leone del delicato scrittore francese Charles Vildrac è una storia di avventure e disavventure del re degli animali, argomento sempre gradito alla fantasia dei nostri ragazzi. Valle Florida di Angelo Tirabassi, nella collezione «Natura», in cui con una narrazione piacevole, l'autore espone le battaglie, le scoperte e le conquiste di un bravo ragazzo scacciato di casa, capace di diventare un uomo esemplare. Il romanzo di Giulio Cesare di Luigi Ugolini, la storia piacevolmente romanzata del grande di cui gli spiriti giovinetti non sono mai sazi; Il girino dispettoso di Blyton, per i più piccoli. Per i più grandi, invece, la ristampa in bella veste di Maria Chapdelaine, racconto del Canada francese di Luigi Hémon nella versione di Lorenzo Gigli. Pochi libri come Maria Chapdelaine lasciano un'impressione di forza grave e serena, e possono educare gli animi della giovinezza a una paziente maturità.

Dell'editore Loescher, due bei volumi, una ricca ristampa del fortunato Capitano di quindici anni di Verne e Piante medicinali e alimentari di Arturo Cerulli, strenna, si potrebbe dire, per famiglie, essendo un libro utilissimo come fonte moderna e completa di indicazioni dietetiche e curative.

Dell'editore Vallardi due ristampe eleganti di due romanzetti giovanili che deliziarono lontane adolescenze: Il lampionaio di Miss Cummings e La sorella maggiore di Lise Gast, storie romantiche dolci, a lieto fine, che possono ancora commuovere cuori sensibili.

Per i più piccini

L'editore Feltrinelli presenta qualcosa di tutt'altro genere e gusto, nientemeno che Sul sentiero di guerra, scritti e testimonianze degli indiani d'America a cura di Charles Hamilton, dove Falco Nero, Toro Seduto, Orso in piedi, Geronimo, Capo Lunga Lancia, Figlio di Bufalo, sembrano i veri autori di questo libro. I capi leggendari delle tribù pellirosse che contrastarono il passo ai soldati dell'Unione, ai mercanti in cerca di fortuna, agli emigranti europei, assetati di terra, i grandi guerrieri, braccati, sconfitti, diventati oggetti di curiosità, presero a scrivere e meglio a dettare le loro memorie. Rinasce dalle loro parole il ricordo delle sterminate praterie, dei canti costumi dei padri, delle danze intorno al fuoco, dei furori della lotta contro i Visi Pallidi, l'acre gusto della vendetta e delle scorrerie sanguinose. Charles Hamilton, riunendo qui documenti narrazioni testimonianze, ha formato una antologia interessantissima per quanti, tra i ragazzi, hanno il gusto di vedere quella lunga guerra, non solo dalla parte di vincitori, ma anche da quella dei vinti.

Dell'editore Garzanti la collezione Piccolo Jolly per i più piccini, in molti volumetti assai graziosi, presenta il delizioso mondo degli animali parlanti, così cari ai piccoli e poi un grande volume, Il mondo degli animali col testo di Marcelle Vérité, arricchito dalle magnifiche illustrazioni di Pierre Probst, un volume che ha per scopo di aprire qualche finestra sull'immenso panorama del mondo animale, perché conoscendolo meglio, il fanciullo possa amarlo di più. Ogni animale fa parte di una famiglia. L'insieme di tutte queste famiglie costituisce la storia naturale qui presentata. Strenna per gli adulti, l'editore Garzanti offre un romanzo di vaste proporzioni, Sara Dane di Catherine Gaskin, la storia di una donna che fu una specie di eroina dell'Australia, durante la epopea di questa terra, che, fra il 1792 e il 1814, era soprattutto una maledetta colonia di deportati.

Nelle ricche collezioni della casa editrice U.T.E.T., se i bambini possono ancora trovare nella magnifica Scala d'oro letture graduate tutti i generi: storia, romanzi, leggenda, per gli adulti c'è l'Enciclopedia di letteratura narrativa (Trame d'oro) dove ottocento capolavori della letteratura narrativa di ogni tempo e paese sono narrati in forma di riassunto, poemi epici, romanzi, tragedie drammi e commedie, da Shakespeare a d'Annunzio, dal Mahabharata al verismo. L'enciclopedia è formata da sei volumi, di cui tre sono già usciti, in ricchissima veste.

E poiché siamo in tema di enciclopedie, la casa S.A.I.E. offre il primo volume di una Moderna Enciclopedia femminile, la donna ed il suo mondo, a cura di Vanna Chirone. Enciclopedia ideata per la donna moderna di qualunque età e di qualunque ceto essa sia, con il preciso scopo di aiutarla a risolvere i numerosi problemi che la assillano, appagare la sua curiosità, fornirle chiare spiegazioni nei campi che più direttamente la interessano. Dalle nozioni di igiene, a quelle del pronto soccorso, dalle cure di bellezza, ai consigli di galateo, consigli per la casa, per la moda, ricette di cucina, il modo di comportarsi in società, di allevare figli, di trattare le domestiche, e infiniti altri, tutta la vita della donna è minuziosamente seguita, in una vera guida tanto più gradita in quanto è discreta e gentile. Il volume, riccamente illustrato, costituisce una ben gradita strenna per una giovane donna.

La casa editrice Rizzoli infine, offre un Van Gogh di Lawrence ed Elisabeth Hanson, ove si narrano le avventure di una vita meravigliosa e dolorosa insieme, quella di un genio incompreso, ma destinato a trionfare.

Carola Prosperi

La signora Dusty Negulesco, moglie del famoso regista, è giunta a Roma da New York per raggiungere il marito

Delle sei persone a bordo, cinque sono scomparse

Un panfilo travolto dalla tempesta si schianta contro le rocce spagnole

Nella sciagura sono morti il celebre fotografo canadese di riviste Helmut Goertz, sua moglie, suo figlio e due marinai - Il racconto dell'unica superstite, la tredicenne Anita Goertz, strappata alla furia del mare proprio mentre le onde stavano per inghiottirla

(Nostro servizio particolare)

AVILES (Spagna), merc. sera

Anita ha cercato di sorridere davanti alle macchine da presa, quando ieri sera è stato consentito ai fotografi l'accesso nella camera, ma sul suo volto bruno e grazioso si legge ancora l'orrore della morte. La tredicenne ragazza canadese è stata tratta dal mare in tempesta mentre le onde rabbiose stavano per inghiottirla, come avevano fatto pochi istanti prima con il padre, la madre, un fratellino di dieci anni e i due marinai dello «yacht» sul quale viaggiavano.

Il panfilo di Helmut Goertz, celebre fotografo di riviste, cinquantatreenne, canadese di origine tedesca, era in rotta da Darmouth, nel Devonshire, verso il porto spagnolo di Vigo, sulla costa atlantica. A bordo del «Goedeke Michel» erano, oltre a Helmut Goertz e ad Anita, la moglie di Helmut, Genoveva, di trentacinque anni, il figlio Richard, e i due marinai canadesi Stan Roberts, trentacinquenne, e Bert Unwin, di sessantasei anni.

Il viaggio, ha raccontato la ragazza, si era svolto senza incidenti fino a quando si giunse in vista della costa settentrionale spagnola. Si levò a questo punto una tremenda tempesta, e a Goertz parve prudente riparare nel porto più vicino, per attendere che il mare si placasse.

Lottando contro i flutti e il vento, la fragile imbarcazione riuscì ad avanzare fin nei pressi di Aviles. Ormai sembrava che il pericolo fosse passato, la costa era vicinissima e si vedevano anche altre piccole navi, quelle dei pescatori spagnoli, che puntavano su Aviles per trovarvi riparo.

Ma a un tratto un colpo di vento, o una corrente marina improvvisa, hanno afferrato il «Goedeke Michel» e lo hanno strappato al normale canale di ingresso nel porto. La costa è in quel punto pericolosissima, cosparsa di scogli aguzzi, appena affioranti.

Un peschereccio giunto ad Aviles dava l'allarme. Del resto, la folla ammassata sulla riva, nell'ansiosa attesa del rientro delle imbarcazioni, si era resa già conto di quanto stava accadendo. Ma con i mezzi a disposizione del piccolo porto non vi era assolutamente nulla da fare.

La scena si è svolta sotto gli occhi di decine di persone inorridite: un gigantesco flutto ha scagliato con violenza lo «yacht» contro le rocce, e il battello è andato letteralmente in pezzi, nello spazio di pochi istanti.

«E' avvenuto tutto all'improvviso — racconta Anita — quando pensavamo di essere ormai salvi. Sono stata scagliata in acqua, ho sentito un freddo tremendo, poi non ho capito più nulla. Solo mi sembra di aver udito delle grida mentre l'acqua gelida mi sopraffaceva».

L'hanno salvata quelli che si trovavano sulla riva, perché le ondate l'hanno sospinta fino a pochi metri dal molo. Gli altri cinque erano stati travolti dalla corrente, e sono spariti senza lasciar traccia.

Anita era semi-svenuta, e in preda a un violento tremito. L'hanno portata a casa di Miguel Gonzales, assistente medico della commissione portuale di Aviles. Il console britannico a Gijon, che si è recato a visitarla, ha detto che le condizioni di Anita Goertz non destano preoccupazioni essendosi ripresa completamente dallo choc. Solo stamane è stata informata della sciagura la nonna materna che risiede a Vancouver.

Jack Beecher

Un'attrice ottiene i danni per una sua fotografia

Roma, mercoledì sera.

La Corte d'appello ha dichiarato improcedibile il ricorso presentato dalla casa editrice E.L.I.M. contro una sentenza del tribunale che l'aveva condannata a risarcire i danni all'attrice Lucia Banti per aver abusivamente utilizzato la sua fotografia. La casa editrice se ne era infatti servita per la copertina di un romanzo giallo e la Banti l'aveva citata in giudizio chiedendo che l'uso fatto della sua immagine fosse dichiarato illecito e che l'editore venisse pertanto condannato al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede. In questo senso aveva deciso il tribunale e la sentenza è stata confermata ora dalla Corte di appello.

E' rimasto pertanto confermato il principio che la fotografia delle persone note come gli attori del cinema e del teatro, i campioni dello sport, i professionisti più in vista, possono essere liberamente pubblicate soltanto con riferimento alla loro normale attività e non già, meno che mai anonime, come è stato il caso dell'attrice Lucia Banti, per servire da richiamo a questo o a quel prodotto industriale.

Gli Astri: Luna in Leone in trigono a Venere, Marte e Saturno; Giove in sestile a Venere. [illegible]

[illegible] inutili atti di generosità. Bisogna saper agire a tempo e luogo.

Bilancia: badate alle vampate di fantasia sbrigliata, per non cadere in paradossi che pregiudicano il buon nome.

Ai nati dell'**Ariete**: sarete presi per il naso senza saperví difendere. **Toro**: avete incominciato un lavoro che vi darà buoni frutti, purché lo sappiate sfruttare a lungo. **Cancro**: coordinate meglio i vostri pensieri, e troverete la formula appropriata. **Vergine**: proprio ora dovrete insistere per evitare che la marea dilaghi. **Scorpione**: dovrete badare allo stato del vostro Giove personale [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

VENERDI' SERA DEBUTTA ALL'ALFIERI

Macario cantastorie tra austriaci e piemontesi

Nella rivista "E tu biondina...„ partecipa con Sandra Mondaini alla seconda guerra per l'indipendenza

Settembre 1956: il teatro di rivista è ancora una serie di punti interrogativi. Che preparo il tale? Con chi sarà quest'anno la tal'altra? Chi ha scritto il copione per Tizio? Eccitera ancora Sempronio? E così via. Molti assi della passerella sono ancora indecisi, qualcuno ha addirittura prolungato le sue vacanze. C'è chi lavora alla televisione, chi per il cinema. E Macario? Ha rinunciato agli ozi di Portofino e per tutto il mese di agosto ha lavorato sodo per preparare il suo nuovo spettacolo. E infatti il 12 settembre va in scena al teatro Lirico di Milano E tu biondina...

* *

Macario è stato dunque il primo a partire quest'anno. La sua rivista è perciò già perfettamente «rodata», pronta per essere presentata anche al pubblico torinese. L'appuntamento è per venerdì sera al teatro Alfieri. Avremo un Macario natalizio, poiché le repliche proseguiranno per tutte le feste.

* *

Che cosa ha preparato quest'anno il popolare comico torinese? Nella querelle tra rivista di grande spettacolo e commedia musicale, Macario ha preferito attenersi a una via di mezzo. E tu biondina... di Amendola e Mac, cioè di Mario Amendola e Ruggero Maccari con la collaborazione dello stesso Macario, ha un suo filo conduttore, ma non disdegna i «siparietti» e le digressioni coreografiche fuori tema.

* *

Torniamo indietro di un secolo. Siamo in Lombardia, nel 1859, durante la seconda guerra per l'indipendenza. Felice e Mammola (Macario e Sandra Mondaini) sono due allegri saltimbanchi e, se volete, due cantastorie che vanno a dare spettacolo in una villa assediata dagli austriaci. Verranno poi i piemontesi e Felice, travestitosi da austriaco per passare le linee, correrà il rischio di essere fucilato, mentre Mammola, a sua volta indossando una serie di buffi travestimenti, finisce con l'essere coinvolta in una faccenda di spionaggio, s'innamora di un patriota, anch'esso manco a dirlo molto mentito spoglie, e... A questo punto, come accade sempre in questi spettacoli, le cose si complicano talmente che è difficile raccontarle. Il dal resto non varrebbe nemmeno la pena. Un colpo di bacchetta magica metterà all'ultimo quadro ogni cosa al suo posto.

* *

Quello che conta è, naturalmente, la cornice. Vediamo piuttosto i personaggi che si muovono in essa.

MACARIO: *non ha bisogno di presentazione. Diremo soltanto che i suoi fedeli troveranno in lui anche una nota patetica che non dispiacerà. E' il regista dello spettacolo.*

SANDRA MONDAINI: *della tv alla rivista. Ha trovato la sua strada. E' il contrario della classica «soubrette», per questo piace. Sembra sempre sul punto di essere travolta dalla sua stessa frenesia comica, ma sa controllarsi. Una sua parodia di una cantante americana ha fatto ridere tutta Milano.*

ELENA SEDLAK: *era ballerina di fila di Dapporto. La coreografa Geert l'ha scoperta, Macario l'ha valorizzata. E' oggi una delle più giovani e migliori danzatrici. Ora se ottimizzata anche con la recitazione e con il canto. E' di origine viennese.*

CARLA MACELLONI: *viene anche lei dalla tv. E' una studentessa, e a quanto dicono, una studentessa di legge modello. Rappresenta il tipo dell'«ingenua». Gli intenditori le predicono un grande avvenire.*

* *

Tra gli altri componenti della compagnia, non vanno dimenticati Liana Rovis, che rientra dopo una lunga assenza, Giulio Marchetti, un fedele di Macario, Alberto Sorrentino (lo riconoscerete sotto le penne di un poliziotto), Paolo Gozlino, il partner della Sedlak, Renato Tovagliari, Rosetta Pedrani e, dulcis in fundo, le «donnine» del balletto di Macario, che danzano con le coreografie di Dino Solari, nei figurini di Sebastiano Soldati e sullo sfondo delle scene di Cesarino Monti. Il tutto a suon di musica composta da Giovanni D'Anzi.

a. b.

Macario con il suo stato maggiore femminile: da sinistra, Elena Sedlak, Sandra Mondaini e Liana Rovis

Una prima rappresentazione stasera a Milano

La colpa è tutta della televisione

«Il valzer dell'anniversario» di Chodorov e Fields è un'allegra satira della vita familiare negli Stati Uniti - L'interpretazione della compagnia di Ernesto Calindri

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Questa sera va in scena per la prima volta in Italia, nell'interpretazione della Compagnia Calindri, Volonghi, Corti, Lionello, Valzer dell'anniversario di Jerome Chodorov e Joseph Fields, gli autori più rappresentati a New York, dopo il successo di Mia sorella Eileen, in Italia conosciuta solo nella versione cinematografica.

L'anniversario si festeggia nella casa dei fortunati coniugi Walters Bud ed Alice, per la ricorrenza del quindicesimo anno delle loro nozze, che sono state allietate da due vivaci figli, Okkie e Debbie, di 14 e 13 anni. Al lieto simposio sono presenti anche i signori Gans, genitori di Alice, ed il socio di Bud, Chris Steiman, che regala ai Walters un televisore, nonostante sappia che tale apparecchio sia particolarmente odioso a Bud. Si pranza e si beve oltre i limiti, e l'ebbrezza gioca un brutto scherzo a Bud: egli rivela ai suoceri che le sue nozze ebbero la realtà inizio con un anno di anticipo sulla data ufficiale della cerimonia.

La rivelazione sconvolge i familiari e viene anche intesa dai ragazzi Okkie e Debbie. Sorgono così dei litigi e Bud, proprio nel giorno dell'anniversario, respinto dalla moglie e costretto a dormire fuori del talamo, per protesta rompe il televisore avuto in dono.

All'indomani Bud ed Alice si riconciliano, e per festeggiare in serenità l'anniversario, vanno a cena fuori: alla insaputa di tutti, mentre in casa viene portato un secondo televisore, questa volta dono dei suoceri Gans. Ma la pace viene nuovamente sconvolta: la televisione trasmette la «Giuria dei giovani» (un programma televisivo assai popolare negli Stati Uniti), e con sorpresa e sbigottimento Bud ed Alice vedono sul teleschermo la figlia Debbie, presentatasi alla «Giuria» a chiedere aiuto e consiglio per far ritornare la pace in casa, dopo la scoperta che i suoi genitori avevano avuto una «esperienza prematrimoniale».

Bud, esasperato, rompe per protesta anche il secondo televisore. E quando Debbie, che è divenuta una celebrità in tutta l'America insieme con i suoi genitori, ritorna in casa, si scatena una nuova bufera fra i coniugi Walters ed i suoceri Gans. Bud, ostacolato da tutti, non potendo punire la ragazza decide allora di andarsene per sempre.

Dopo una assenza di più giorni di Bud, tutto sembra tornare tranquillo. Bud, atteso con ansia da moglie e figli, è accolto con ogni affetto, e per dimostrare ad Alice il suo amore, le fa pervenire, inatteso, un terzo televisore. Ma ecco un'altra sorpresa: dopo tanti anni, Alice sarà nuovamente madre, proprio a causa dell'«anniversario» e dei televisori che costrinsero i coniugi a rifugiarsi altrove per godere un po' di tranquillità.

«Il valzer dell'anniversario» che è una satira della vita familiare degli americani, avrà ad interpreti, oltre a Calindri, la Volonghi, la Corti, Lionello, Cristiano Minello e Giulia Lazzarini nella parte dei due ragazzi.

F. P.

La radio trasmette "Guglielmo Tell„

Un musicologo francese a colloquio con Rossini

Perché il compositore decise di non comporre più musica per il teatro dopo l'incerto successo della sua ultima opera

La stazioni del programma nazionale trasmettono questa sera alle 21 il «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini.

Intorno alla decisione di Rossini, non più comporre pel teatro, dopo il Guglielmo Tell, e raramente occuparsi di musica, molte indagini sono state compiute. E si è esaminato lo stato del teatro in Italia, e in Francia, il successo non duraturo del Tell, le condizioni psichiche e le fisiche, eccetera.

Fra le testimonianze più attendibili è, diciamo così, l'intervista che egli consentì a uno dei più noti musicologi, François Joseph Fétis, venuto in Italia a raccogliere documenti, a incontrare persone eminenti. Ciò avvenne nel 1841, e fu subito riferito dalla più diffusa gazzetta musicale di Parigi.

«Non so se l'incostanza del gusto del pubblico nel campo teatrale, che egli non aveva prevista o che credeva non potesse toccare lui, abbia cangiato in avversione l'indifferenza, sempre ostentata, all'arte e al successo. Certo è che egli attentamente evita di sentirne, farne, discorrerne. Quando lo visitai nel salotto della sua campagna presso Bologna, mi indicò il pianoforte e disse:

— Siete forse stupito di veder qui quell'istrumento.

— E perché?

«Non rispose alla domanda, e aggiunse: — Non sta qui per me. Vien suonato mentre io son fuori. Non l'ho mai sentito.

«Tornai da lui il giorno seguente, e gli domandai se non provava il bisogno di comporre e non pel teatro, ma almeno per la Chiesa, alla quale avrebbe potuto dare cose nuove. Sorridendo amaramente, mi disse:

— Per la Chiesa? E che? sono forse un musicista dotto? Grazie a Dio non mi occupo più di musica!

— Ed io penso che vi ritornerete.

— Come volete che torni, la musica, se non è mai venuta?

Un'altra volta, il Fétis riprese l'argomento. Rossini ribattette di non aver fatto studi scolastici severi, quanto quelli che occorrono alla composizione da chiesa, e di non aver voglia di ricominciare a tentare la fuga e il contrappunto.

— No — obbiettò Fétis — non fatelo. Per usar bene queste nozioni, bisogna averle apprese in giovinezza, e dominarle. Straniere alla vostra maniera di sentire, impaccerebbero il libero corso della vostra fantasia. E poi, tutto è stato già fatto. La vostra missione non è di seguire vie già note, ma di aprire nuove strade. Benché mi sembri che l'introduzione del drammatico nella musica da chiesa ne abbia corrotto il carattere, credo che proprio in ciò voi brillereste. Nessuno potrebbe meglio di voi riuscire nell'espressione patetica. Questo potete ancora fare per l'arte.

«Sospetto, commentava Fétis, d'aver predicato a un convertito. Proprio in quei giorni, mentre conversavamo, egli trattava con un editore la pubblicazione del suo Stabat Mater».

f. t.

Prime cinematografiche

La moglie che uccide

José Ferrer regista e interprete della «Figlia di Caino»

Tormenti di vita coniugale al vaglio della psicanalisi, in questo curioso film diretto e interpretato dal versatile José Ferrer. Tratto da una commedia di J. Kranc, molto applaudita a Broadway, e intitolata «La corla», che è il nome di un certo uccellino che distrugge il maschio con piccoli colpi di becco, narra la storia del regista teatrale Jim Downs, fallito sul duplice piano del matrimonio e della professione. Non più capito dalla moglie Anna, che sotto sotto non gli perdona di non averla fatta diventare un'attrice, amareggiato da un più grave fiasco, il disgraziato tenta chetamente di togliersi la vita, dimenticandosi di essere in America. Infatti lo trasportano di peso in una clinica psichiatrica, dove i tentativi di suicidio sono trattati come gravi casi di alienazione mentale, unitamente ai maltrattamenti verso le mogli.

Il povero Jim trascorre giorni assai brutti, che sembrano fatti apposta per rimettere il suicida in tentazione. Gli psichiatri ogni tanto lo esaminano, lo interrogano, lo fanno parlare; ma sempre per crollare poi il capo, non punto soddisfatti di lui. Infatti Jim non intende di ritornare dalla moglie, la cui torbida premura lo soffocherebbe; semmai, avrebbe un'amichetta, una giovane attrice, che lo ripiglierebbe volentieri. A sentir questo gli psichiatri si guardano in viso, e ordinano un prolungamento di clausura. Troppo pericolo ci sarebbe per la società a lasciare andare libero un uomo come quello.

Alla fine vince la legge, cioè la moglie; e Jim viene dimesso, dopo aver accettato di riprendere il suo posto di marito. All'uscita dal manicomio, Anna promette di guarire di tutti i difetti, di fargli la casa bella. Staremo a vedere. Un pochino perplesso il regista la prende a braccetto e s'incammina con lei verso casa.

Infarcito di palesi reminiscenze e non troppo chiaro nel costrutto, La figlia di Caino, è tuttavia un film interessante per le osservazioni di costume che contiene. Bene interpretato dal melanconico protagonista e da un'affiatato, ciperina June Allyson.

P.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Guglielmo Tell, di Rossini, alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli assegna **il tema della settimana,** agli ascoltatori del secondo programma (ore 21) - La lirica alla televisione: **La sonnambula,** di Bellini (ore 21)

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

Giuseppe Alessi nella parte del notaio nella «Sonnambula» di Bellini, che la tv trasmette alle 21 (dis. di Chiccò)

GIOVEDI' 20 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Dedalo migliaio - 20,45: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: Orchestra tzigana di Budapest - 22,30: «Re.Se.Tea», servizio giornalistico - 23: Replica Telegiornale.

L'orchestra da camera di Monaco domani sera al Conservatorio

Hans Stadlmair, direttore dell'orchestra di Monaco

La Società di musica da camera presenta domani sera al Conservatorio, alle ore 21,15, l'orchestra da camera di Monaco, diretta dal maestro Hans Stadlmair. Il noto complesso eseguirà, con la collaborazione del pianista salisburghese Hans Bohnenstingl, una composizione scritta appositamente per l'orchestra di Monaco ed il suo solista: il concerto per pianoforte e quindici archi del giovane compositore Wimberger, che costituisce una novità per il pubblico torinese.

Le altre composizioni in programma sono: il Ricercare a sei voci dall'«Offerta musicale» su un tema di Federico il Grande, di Giovanni Sebastiano Bach; i Cinque pezzi per orchestra d'archi op. 44 di Paul Hindemith; il Concerto per archi di Alfredo Casella.

Il concerto, il quarto in abbonamento, è compreso nel vasto programma delle tre istituzioni torinesi collegate. I biglietti per i non soci sono in vendita a lire mille.

Una commedia americana venerdì sera al Carignano

La compagnia Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi - Vittorio Sanipoli con Mario Carotenuto e Bianca Toccafondi, diretta da Lucio Ardenzi, debutterà venerdì sera alle 21,15, al teatro Carignano, con una discussa e applaudita novità di un autore americano «Un cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazo.

Gli tzigani di Budapest domani sera all'Alfieri

Il complesso ungherese dell'Orchestra tzigana di Budapest con i suoi cantanti e i suoi [illegible] attori, già favorevolmente accolto nelle «tournées» nelle principali città europee, si esibirà a Torino domani sera al teatro Alfieri sotto l'egida del Soroptimist Club di Torino. I fondi che saranno raccolti verranno dal Soroptimist Club devoluti a favore dei profughi ungheresi.

Le recite del «Piccolo»

Al Gobetti continuano le repliche della commedia «L'onorevole Ercole Malladri» nell'interpretazione della compagnia del «Piccolo Teatro». Questa sera la rappresentazione è alle 21,15. Domani unico spettacolo pomeridiano alle ore 17.

«La Paura» di Rossellini al Centro cinematografico

Il Centro universitario cinematografico presenta, questa sera, alle 21, al cinema S. Giuseppe (via Doria 18), a conclusione del ciclo su Roberto Rossellini, il film «La paura» (1953). Le proiezioni del C.U.C. riprenderanno mercoledì 9 gennaio con un ciclo sul cinema muto italiano.

Memo Benassi lascia l'ospedale di Bolzano

Bolzano, mercoledì sera.

Negli ultimi giorni le condizioni dell'attore Memo Benassi, ricoverato nella terza decade dello scorso novembre per disturbi circolatori all'ospedale di Bolzano, sono notevolmente migliorate. Domani egli potrà lasciare il nosocomio.

UN PO' DI BUONUMORE

— Le curi bene, dottore... Deve scontare ancora ottanta anni!...

Famiglia numerosa

— Non capisco che cosa vi fa supporre che io voglia sposarvi solo per interesse!...

Risorse

— Che cosa fai a Roma?

— Mi guadagno la vita scrivendo.

— Nei giornali?

— No, a mio padre per chiedergli soldi!...

I mariti

« Signori Consiglieri — annuncia il Presidente — per festeggiare il 30° anniversario della fondazione della nostra Compagnia di navigazione aerea, verranno offerti ad ognuno di voi, in omaggio, due biglietti d'andata e ritorno in aereo a Parigi, nonchè due buoni che consentiranno a ciascuno di voi di trascorrere con la consorte le feste di fine anno in quella capitale! ».

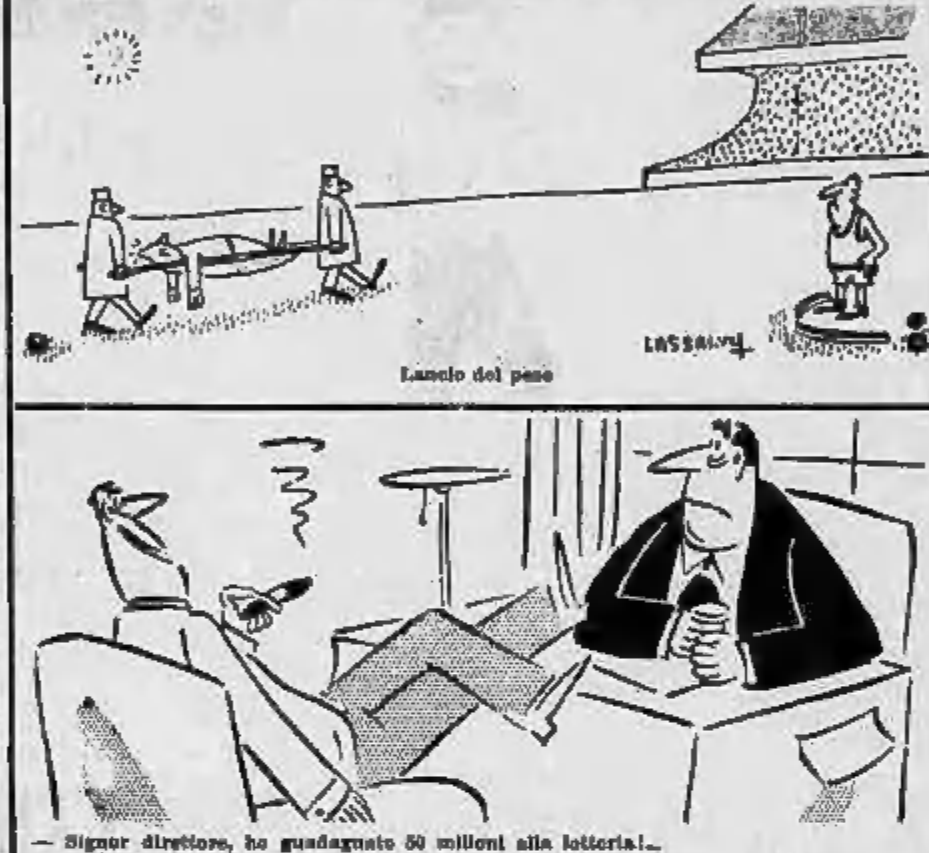
L'offerta è accolta naturalmente con vivi applausi dagli otto consiglieri.

Qualche settimana dopo arrivano da Parigi, diretti al Presidente, telegrammi di ringraziamento e d'auguri inviati dalle otto coppie.

Passa un mese. L'Ufficio Propaganda della compagnia ha l'idea di raccogliere le impressioni delle consorti dei consiglieri sul viaggio e manda loro un breve questionario da riempire. La prima risposta è un po' secca. Essa dice: « Parigi è una città troppo frivola per portarci il marito ». Le altre sette sono laconiche: « Non capisco. Non sono mai stata a Parigi! ».

ro.

Lancio del peso

— Signor direttore, ho guadagnato 50 milioni alla lotteria!...

— Favorite scrivere il vostro nome qui!...

Selezione

A New York, un uomo di affari sofferente d'amnesia decide di farsi visitare da uno specialista. Ne sceglie uno nell'elenco telefonico e si reca all'indirizzo indicato. Sulla porta c'è la scritta « Psichiatra ». Egli entra e si trova in un'anticamera al fondo della quale si vedono due porte: sull'una c'è un cartello con le parole « Stati depressivi » e sull'altra la scritta « Stati di eccitazione ». Spinge la prima porta e si trova di nuovo costretto a scegliere fra altre due porte: una riservata ai « Fisicamente forti » e la seconda ai « Fisicamente deboli ». Entra da quest'ultima ed ecco che si ritrova a dover fare una scelta. La porta di sinistra reca le parole « Redditi inferiori ai 10 mila dollari », quella di destra « Redditi superiori ai 10 mila dollari ». Un po' esasperato da questa selezione, il paziente, brontolando spinge la porta di sinistra... e si ritrova nella via.

Inetto

Tornato a casa, il marito dice alla moglie con evidente disappunto:

— Ho incontrato Morelli. Ci ha invitati a passare la domenica a casa sua!

— Che fastidio! Ci annoieremo! Non ci tengo affatto ad andare.

— Nemmeno io. Tanto più che sua moglie è ancora più noiosa di lui... Ma ci andremo lo stesso!...

— Perchè?

— Perchè farebbe loro troppo piacere se non ci andassimo!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CXI. — Nascosto sullo stesso motoscafo che Kid Flash gli ha portato via, il generale Gefallen raggiunge Johnny e Lisa, la propria moglie che egli vuole acciuffare. Mentre Gefallen tenta di agganciare la barca rovesciata, Johnny emerge alle sue spalle. Il generale tenta di colpirlo con l'arpione.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

III. — In una vecchia casa della periferia di Londra una giovane donna e un uomo sono in potere di Latimer e del suo complice.

il Professor Pi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Le tariffe dei lunedì aumentano 60 %.

Di due inserzioni dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Cherif Hamia, il pugilatore-farmacista che affronterà Polidori a Milano. Nella stessa riunione il campione d'Europa Duilio Loi sarà opposto nuovamente allo spagnolo Hernandez.

Mercoledì prossimo sul ring di Milano

Per Duilio Loi doppio obiettivo

Il nostro pugile si batte con Hernandez: deve difendere il titolo europeo e deve cancellare il ricordo di un precedente incontro

L'incontro nel quale mercoledì prossimo al Palazzo dello Sport milanese Duilio Loi difenderà il titolo europeo dei pesi leggeri dall'assalto dello spagnolo José Hernandez, è atteso con curiosità. Non vi sono dubbi sul pronostico, poichè il nostro campione, che ha superato in passato ostacoli ben più duri, ha dimostrato recentemente a Parigi contro Félix Chiocca di essere sempre in ottime condizioni, ma in mancanza dell'incertezza sull'esito del confronto, bastano i ricordi del precedente combattimento tra Loi e il pugile iberico a movimentare l'attesa. Già una volta, infatti, il campione europeo dei «leggeri» ha trovato sulla sua strada l'irriducibile «mancino» di Elche. L'incontro, per la scomposta e scorretta aggressività dello spagnolo uscì dai confini del pugilato e si trasformò in una lotta violenta, senza esclusione di colpi sotto lo sguardo indulgente di un arbitro accomodante. Loi, ferito gravemente ad un occhio da una testata dell'avversario, non potè battersi con l'abituale disinvoltura, anche perchè le scorrettezze dell'avversario gli avevano fatto perdere la calma. L'incontro si chiuse perciò in un pareggio che, pur conservando il titolo a Loi, costituiva una macchia sul record del nostro campione.

Il triestino quindi è ben deciso a far dimenticare quel brutto ricordo, mentre Hernandez, galvanizzato da quell'inglorioso pareggio, è andato sbandierando a destra e a manca con donchisciottesca sicurezza la sua fiducia di strappare il titolo continentale al nostro campione nella controprova del giorno di Santo Stefano. Tutti ricordano quale effetto ebbero dichiarazioni pressochè identiche di un altro spagnolo, Fred Galiana: aveva dichiarato che avrebbe senz'altro battuto il nostro Loi, e finì invece k.o. in poche riprese. I tifosi della boxe amanti delle emozioni sperano quindi in un «bis» mercoledì prossimo e sono confortati nella loro speranza dallo scrupolo con il quale Loi sta portando a termine la sua preparazione. Tutti possono vedere Duilio in pieno allenamento tutti i giorni nella palestra milanese dell'ATM. Fanno i guanti con lui il peso piuma Polidori (che nella stessa riunione di mercoledì affronterà il fuoriclasse francese Cherif Hamia), il peso gallo spagnolo José Crespo ed i giovani Di Candia e [illegible], due «guardia destra» che ricalcano nello stile rozzo ed aggressivo le caratteristiche di José Hernandez.

Tutti questi sparring-partners sono d'accordo nel dire, per esperienza diretta, che Loi è in splendenti condizioni di forma e che il suo terribile «sinistro al fegato» è un pugno capace sempre di risolvere ogni combattimento. Il confronto Loi-Hernandez garantirà quindi fasi drammatiche ed emozionanti ed il resto del programma della serata sarà all'altezza del match-clou. Sul ring del Palazzo dello Sport saranno infatti mercoledì sera anche Hamia, il commesso-farmacista algerino che è riconosciuto come sfidante ufficiale del campione del mondo dei piuma, il quale si batterà — come si è già detto — con il nostro Polidori; il picchiatore parigino José Ferrer, alla ricerca di un nuovo successo prima del limite contro la vittima predestinata Bellotti; la «speranza» italiana dei pesi piuma Giordano Campari che affronta un difficile collaudo contro il nordafricano Saad Moussa, mentre in apertura saliranno sul ring i pesi leggeri Cavalieri e Sarahoui.

Tornando a Loi, non bisogna dimenticare che il nostro campione ha sempre in mente l'obiettivo del titolo mondiale. Le trattative per opporlo all'allora campione Smith — come si ricorderà — fallirono nello scorso anno ed ora l'arrivo in Italia del procuratore di Marciano, Al Weill, personalità di notevole influenza nel mondo della boxe americana, ha consentito di affrontare nuovamente l'argomento. Il signor Weill, ufficialmente, è in Italia per sondare il terreno in vista di un possibile giro di conferenze dell'ex campione del mondo dei pesi massimi il quale, desiderando fare un viaggio nella terra dei suoi antenati, non sarebbe alieno dall'esibirsi tra noi, oltre che come conferenziere sul tema «educazione fisica» dei giovani, anche come arbitro di qualche match importante.

Weill è stato a Roma, a Milano ed anche a Torino ed ha avuto colloqui inerenti allo scopo del suo viaggio, con numerose personalità. Nello stesso tempo però il procuratore americano si è interessato della possibilità di portare in America qualche pugile degno di essere lanciato e, in un colloquio con gli organizzatori milanesi della S.I.S., ha promesso che cercherà con tutti i mezzi di aiutare Loi a mettersi definitivamente sulla strada del titolo mondiale. Weill tornerà in America sabato prossimo ed ha garantito che si metterà subito al lavoro per ottenere a Duilio come minimo per il 1957, la qualifica di sfidante ufficiale di Joe Brown, attuale campione del mondo dei pesi leggeri.

Gianni Pignata

Universitari in gara sabato al Sestriere

SESTRIERE, mercoledì sera.

Anche quest'anno sulle nevi del Sestriere si darà il via alla stagione agonistica nazionale per lo sci. La Coppa Interuniversitaria si correrà infatti sabato 22 in discesa libera sulla pista del Chisonetto.

La competizione, riservata a studenti universitari e delle scuole medie superiori, avrà una classifica individuale ed a squadre. Il terreno di gara, come tutte le altre piste, dispone di un innevamento buono ovunque sparito.

Nove partite italiane nel totocalcio ungherese

Budapest, mercoledì sera.

Dopo due mesi di interruzione, riprenderà domenica prossima 23 dicembre il totocalcio ungherese. Sulla schedina delle giocate figurano 9 partite del campionato italiano, 4 del campionato francese e l'incontro internazionale Germania-Belgio.

SI VARA IL PROFESSIONISMO

Oggi svolta decisiva per le società di calcio

Riuniti da stamane a Milano i dirigenti delle squadre di serie A, B e C

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

I delegati delle società calcistiche di Serie A, B e C si riuniranno stamani alle 9 in assemblea straordinaria nel salone della Lega Nazionale per approvare il regolamento della nuova Lega professionale. Materia legislativa seguita soltanto da una minoranza di iniziati e di olrenei, ma strettamente legata al processo evolutivo dello sport calcistico in tempo in atto.

Decine di riunioni, agitate spesso da appassionati dibattiti, studi accurati, interpellanze e mozioni, elaborazioni più volte concluse e più volte ricominciate, tutto ciò ha preceduto l'assemblea generale che dovrà finalmente sfociare nell'esame di merito prima della ratifica del Consiglio nazionale delle Leghe. Questo ente superiore che assolve appunto le mansioni legislative ha già approvato in due precedenti sedute le decisioni di principio relative alla riforma strutturale, tracciandone i lineamenti fondamentali; la assemblea straordinaria di stamane ha precisamente lo scopo di approvare il regolamento della Lega Nazionale (professionale) preparato dalle stesse società attraverso numerose riunioni di categoria e concordato per la quasi totalità fra le categorie stesse nel corso di una seduta plenaria che riuscì quanto mai laboriosa e difficile.

Sono rimaste le minime discordanze che bisognerà superare per sottoporre il testo definitivo del progetto al Consiglio nazionale delle Leghe il quale si riunirà il 4 gennaio per la ratifica, in modo che dopo quattro o cinque giorni l'assemblea ordinaria consenta la nomina delle nuove cariche e la entrata in funzione della Lega professionale.

Quali le differenze sostanziali rispetto all'ordinamento in vigore? Attualmente il Consiglio della Lega Nazionale formato dal presidente e da sette componenti, uno dei quali nominato dall'organizzazione arbitrale, ha soprattutto il compito delle sanzioni disciplinari a carico delle società e dei tesserati. Il prossimo Consiglio direttivo, composto dal presidente eletto in comune dall'assemblea della Lega e da undici membri eletti direttamente dall'assemblea di categoria (sei per la Serie A, quattro per la Serie B e due per la Serie C, la quale però si batte per averne tre), funzionerà come il Consiglio di amministrazione d'una grande azienda, riunendosi una volta al mese.

E le squalifiche? Le squalifiche spetteranno alla Commissione giudicante annessa alla Lega, che avrà come principale innovazione la presenza di un procuratore della Federazione avente la facoltà di interporre ricorso davanti alla Commissione federale contro le delibere della Commissione giudicante se quando ravvisi violazioni di regolamento o inadeguatezza di provvedimenti disciplinari. Una specie di pubblico ministero che assista ai «processi» del tribunale calcistico con possibilità di appello.

Importante pure la trasformazione della Commissione arbitri, finora nominata tutta dal Consiglio federale che d'ora in avanti designerà soltanto il presidente, mentre due componenti saranno scelti dal Consiglio direttivo della Lega, tra una rosa di almeno sei nomi proposti dall'organizzazione arbitrale e due eletti direttamente dall'assemblea delle società.

Traspare dunque dalle innovazioni principali (il progetto consta di 54 articoli) la maggior ingerenza delle società che dovranno essere interpellate anche per la formazione annuale dei ruoli dei commissari di gara e che, accanto ai doveri già riconosciuti, faranno valere i diritti spettanti al settore professionistico. I rapporti di buon vicinato per la tutela reciproca non escludono la battaglia elettorale per la conquista delle nuove cariche; ma ciò rientra nell'ordine normale delle cose.

Leo Cattini

Tichy all'Alessandria?

La situazione dei calciatori magiari dopo le dichiarazioni del segretario della F.I.F.A.

ROMA, mercoledì sera.

Negli ambienti sportivi, gran rumore stamane per il compromesso firmato dall'ala sinistra della Honved, Czibor, compromesso con la Roma per un impegno che durerà tre anni. Alla Roma ci si mantiene piuttosto riservati, ma certo è che la firma dell'accordo è avvenuta l'altra ieri sera durante il viaggio di ritorno della squadra ungherese dalla Sicilia. Czibor s'è fermato nella Capitale e, tramite Sarosi, ha preso personalmente contatto coi dirigenti giallorossi. L'ingaggio per tre anni della vantaggiosa ala sinistra magiara si aggirerebbe (inclusi gli stipendi) sui 70 milioni.

Dichiarazioni dei dirigenti magiari che sono oggi a Bruxelles, dove li ha già raggiunti Czibor, lasciato libero dai romanisti, hanno rivelato che vi sono altri giocatori ungheresi che hanno probabilità di passaggi in squadre straniere: l'Alessandria, a quanto sembra, si sarebbe assicurato il giovanissimo centravanti Tichy, il Milan il cannoniere Kocsis.

Per quanto riguarda l'Italia, si precisa stamane che l'utilizzazione effettiva di Czibor da parte della Roma è subordinata al rispetto delle norme della FIFA, come ha dichiarato, quasi contemporaneamente, alla notizia dell'accordo, il segretario Gassmann. Qualcuno ha affacciato tuttavia la possibilità che Czibor possa fin da ora provvedere a svincolarsi mediante la richiesta di trasferimento e la sucessiva mora di un anno — secondo la procedura stabilita dal regolamento della FIFA riguardo ai giocatori dilettanti (e Czibor dalla sua federazione è qualificato tale), che desiderano cambiare associazione nazionale.

C'è da aggiungere però che un eventuale provvedimento di squalifica del giocatore da parte della federazione magiara manderebbe tutto a monte.

Secondo alcune notizie di agenzia, e alcuni autorevoli esponenti del gruppo parlamentare sportivo hanno espresso la loro intenzione di considerare la possibilità di promuovere un'azione affinchè pure ai calciatori esuli dall'Ungheria, alla stessa stregua di tutti gli altri profughi, venga consentito di svolgere la propria attività fuori della martoriata terra magiara.

Jeppson e Arce in campo per Samp - Torino (ris.)

Le riserve del Torino giocano oggi a Genova contro la Sampdoria una partita di ricupero del torneo cadetti. Baldi approfitterà della circostanza per collaudare le condizioni di forma di Jeppson e di Arce, che dovrebbero rientrare domenica per l'incontro con il Padova.

Ecco lo schieramento dei granata: Pandibene; Castellatti, Cuscela; Prato, Gerbaudo, Fogli; Arce, Orlando, Jeppson, Bacci, Ricagni II. Riserve: Vieri, Corongiu e Angeli.

Medaglie d'oro del ciclismo giunte a Roma da Melbourne

Faggin, Baldini, gli inseguitori e il velocista Pesenti arrivati dopo 64 ore di volo - Gli sportivi ricevuti dal Papa

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

I ciclisti azzurri della squadra olimpionica, al completo, compresi i commissari Proietti e Costa, sono giunti ieri sera all'aeroporto di Ciampino alle ore 23 dopo sessantaquattro ore di viaggio interrotto solo per qualche rifornimento. Tutti stanchissimi, ma felici del rientro in patria; ad accoglierli erano autorità e dirigenti sportivi compreso il dott. Agostini del Comune, in rappresentanza del Sindaco di Roma. Qualcuno ha fatto notare l'assoluta mancanza di dirigenti dell'UVI, probabilmente impegnati con le altre questioni che interessano la Federazione ciclistica in questo momento. Presenti invece numerosissimi sportivi, per la maggior parte società della «Benotto Prenestina», la società di cui fa parte l'olimpionico Faggin.

I tifosi, nonostante la distanza dell'aeroporto, erano accorsi a Ciampino in folla con bandiere e cartelli inneggianti agli azzurri della bicicletta che hanno saputo tener alto il prestigio dello sport italiano. Naturalmente buona parte del loro entusiasmo era riservato al beniamino prenestino, quel Leandro Faggin che ha conquistato all'Italia due medaglie d'oro. Inutile dire la confusione all'esterno del piazzale d'arrivo dell'aeroporto, che è stato sconvolto dall'abituale ordine a causa dei motoscooters, dei megafoni e degli applausi.

Oltre a Faggio, grandi feste all'altro campione olimpionico Baldini il quale era atteso all'arrivo dal padre e dal fratello venuti espressamente nella capitale per essere tra i primi a salutarlo. Ai due olimpionici italiani Rossana Rori, una giovane attrice cinematografica madrina della società prenestina, ha offerto un mazzo di fiori esprimendo il plauso di tutti gli sportivi. Grandi battimani anche al cav. Magnani che accompagnava la comitiva di cui faceva parte l'infortunato Pizzali, ancora con il braccio al collo.

Ercole Baldini, campione olimpionico su strada

Dopo aver meritatamente riposato stanotte in albergo, questa mattina alle 9,30 tutti i ciclisti italiani che hanno partecipato alle Olimpiadi sono stati ricevuti dal Pontefice. Come si ricorderà, il giorno prima di partire Pio XII li aveva ammessi alla sua presenza promettendo che li avrebbe nuovamente benedetti al ritorno, vittoriosi, da Melbourne. [illegible] l'impegno è stato sciolto e tutti i «pistards» e gli stradisti alle 9,30 si sono recati in Vaticano per rendere omaggio al Pontefice. Nella sala del trono il Papa si è intrattenuto a lungo con gli olimpionici restando in piedi per tutta la durata dell'udienza. Sua Santità si è congratulato con semplici parole per i successi conquistati dagli azzurri, successi che hanno contribuito a tener alto il nostro prestigio all'estero. Il Papa ha consegnato poi una medaglia d'oro a ciascun corridore e una corona ai parenti dei ciclisti.

Alle 11 l'on. Paolo Bonomi presidente della Confederazione nazionale coltivatori diretti ha offerto un vermut in onore di Ercole Baldini — che appartiene alla categoria dei coltivatori — alla sede della Confederazione.

Giorgio Nani

Lemonnier in testa tra i «II categoria»

Il «Tennis 18» a Lugano

Il Tennis Club 18 ha premiato ieri con una medaglia d'oro Giacomo Bonaiti, recentemente promosso in prima categoria. Nell'occasione Canuto, che insieme al dott. Bosio ed al comm. Martino tiene la carica di vice-presidente ha fatto una brevissima rassegna dell'attività annuale. Il «Club 18» è costituito da dilettanti della racchetta, alcuni dei quali non sono più ventenni. Tutti comunque sono animati da vera passione sportiva. Per un incontro amichevole affrontarono addirittura una trasferta a Palermo, naturalmente pagando tutte le spese di tasca propria. I tennisti del 18 hanno disputato anche una specie di «tre giorni» a Sanremo affrontando ben 12 incontri tra singolari e doppi contro i «colleghi» liguri. Recentemente hanno partecipato contro il Caprera.

I campioni sociali sono in singolare Angelo Viberti e in doppio De Ambrogio-Trevisan. Quest'ultimo è fratello del noto schermitore che attualmente si trova in Brasile. Il «Club 18», allargando la propria sfera di attività, organizzerà una serie di incontri amichevoli in Italia e all'Estero. Prossimamente i torinesi gareggeranno a Lugano e non è esclusa una trasferta a Saint Moritz.

Alla riunione di ieri era presente anche Lemonnier, il tennista-calciatore. L'attuale centravanti della Fossanese ha fatto un altro progresso nella graduatoria degli specialisti della racchetta. Il torinese è infatti al primo posto alla pari con Verrati tra i seconda categoria. In pratica egli viene subito dopo il suo compagno di doppio Bonaiti, il quale come è noto occupa il 14° gradino tra i prima categoria.

Guida per chi gioca

SERIE A — *Nessuna squadra imbattuta.*

Gare vinte in casa (maggior numero): Milan (4), Fiorentina (4), Inter (4).

Hanno vinto di più fuori casa: Milan (3).

Maggior numero di pareggi interni: Napoli (4), Padova (4).

Maggior numero di pareggi fuori casa: Inter (5).

Maggior numero di sconfitte interne: Bologna (2), Lazio (2), Udinese (2), Roma (2), Juventus (2).

Sconfitte esterne (maggior numero): Spal (6), Lanerossi (5), Palermo (5).

Minor numero di sconfitte in campo avversario: Juventus (0).

Hanno segnato di più: Roma (21), Sampdoria (21), Milan (20).

Hanno segnato di meno: Genoa (9), Spal (9).

SERIE B — *Hanno vinto di più in casa: Verona (4), Alessandria (4), Venezia (4), Cagliari (4), Bari (4).*

Partite in campo avversario (maggior numero di vittorie): Catania (3).

Maggior numero pareggi interni: Parma (4).

Maggior numero pareggi esterni: Verona (3), Alessandria (3), Cagliari (3), Como (3), Marzotto (3).

Sconfitte interne (maggior numero): Marzotto (4).

Maggior numero sconfitte esterne: Legnano (5).

Reti attive (maggior numero): Alessandria (19), Venezia (19).

SERIE C — *Maggior numero di vittorie: Salernitana (7).*

Minor numero di vittorie: Carbosarda (1).

Maggior numero di pareggi in casa: Siracusa (4).

Maggior numero di pareggi in campo avversario: Prato (4), Reggiana (4).

I "viaggi" di Fiorentina e Alessandria costituiscono le maggiori incognite della scheda

1 ATALANTA (10) - UDINESE (11) — Probabile rientro dell'uruguayo Cancela nell'attacco bergamasco e aumentate possibilità di vittoria per gli atalantini.

1 BOLOGNA (8)-GENOA (8) — Due ex grandi squadre, ora in critica situazione. Forse ne verrà fuori una bella partita, visto che i complessi ora più famosi non accontentano più gli sportivi.

X-2-1 INTER (14)-FIORENTINA (15) — La «partitissima» numero uno della giornata, in serie A. Forte la difesa nerazzurra; tornato in gran forma il quintetto avanzato dei campioni. Se le due formazioni daranno via libera alle reciproche possibilità di gioco, a San Siro saranno novanta minuti di gara incertissima ed avvincente. Ma non interverrà qualche catenaccio a guastare lo spettacolo...?

1-X LANEROSSI (8)-ROMA (12) — E' l'ora dei giallorossi romanisti (che presentano in tutta luce una prima linea di fuoriclasse. Poche speranze per i veneti, favoritissimi i romani.

1 LAZIO (9)-TRIESTINA (12) — La squadra azzurra sembra aver trovato la strada buona e, nonostante gli «strani» concetti tattici del suo allenatore, ha le carte in regola per battere la Triestina.

X NAPOLI (13)-JUVENTUS (12) — Una partita difficile da inquadrare nel pronostico. Il Napoli, obbligato a scendere in campo in una formazione di ripiego, ha il vantaggio del campo amico, ma la Juventus ha migliori «chances» quando è impegnata sui terreni esterni, dove nell'attuale campionato non ha mai perso.

1 PALERMO (9)-SPAL (9) — I siciliani sono a loro completo agio sul terreno di casa e raramente perdono l'occasione favorevole.

X-2 SAMPDORIA (12)-MILAN (16) — Tra i primi in classifica e l'undici ligure reduce da disavventure la gara è ancora incerta, anche se meno di quanto lo sarebbe stato un mese fa. Ora le condizioni di gioco della Sampdoria sembrano in ribasso ed il Milan potrebbe puntare al successo pieno. Resta però l'incognita dell'orgoglio, che spinge a volte le squadre non favorite dal pronostico a tentare l'impresa ardua.

1 TORINO (10)-PADOVA (71) — Contro il «catenaccio» con il quale scenderà in campo il Padova, i granata rimettono probabilmente in squadra Jeppson.

1-X SIMMENTHAL MONZA (10)-BRESCIA (13) — I monzesi sembrano in ripresa, ma il Brescia ha un inquadramento molto forte ed equilibrato.

X-2-1 VENEZIA (14)-ALESSANDRIA (16) — Il confronto più atteso in serie B. I grigi piemontesi debbono mettere stavolta a fuoco in maniera definitiva le loro ambizioni e le possibilità. La formazione veneziana appare un banco di prova molto efficace.

1 PAVIA (10)-CREMONESE (11) — Due compagini che si equivalgono; il risultato dovrebbe favorire il Pavia.

X REGGINA (14)-SALERNITANA (17) — Il grande «match» del Sud nel torneo di serie C. I capolista salernitani non dovrebbero venire sconfitti.

X SAMBENEDETTESE (7)-CAGLIARI (14).

1-X LECCO (15)-BIELLESE (19).

Domani sera, sui teleschermi di "Lascia o raddoppia"

Intervista con la bella di Bologna

Leila Minghetti si è lasciata convincere a indossare un abito più leggero e a portare i capelli a coda di cavallo - Perché Grace Kelly può attendere - Gli "affari personali" della ragazza senza paura

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

«Leila» Minghetti, la bella ragazza bolognese che sa tutto sulla storia romana, domani sera, quando si presenterà a «Lascia o raddoppia», per la prima domanda singola, apparirà, molto probabilmente, diversa dalla concorrente che i telespettatori hanno visto nella puntata scorsa. Allora, «Leila» apparve con un *tailleur* scuro e con i suoi lunghi capelli sparsi sulle spalle. Dobbiamo dire subito che il suo abbigliamento, fin troppo severo, riscosse più pareri sfavorevoli che consensi; si che alcune delle persone che l'avevano seguita, e che le hanno telefonato per le congratulazioni di rito, non hanno mancato di farle notare che il suo abito non era proprio il più intonato ad una ragazza; anzi, ad una bella ragazza.

E così, «Leila», s'è lasciata convincere. Andrà con un abito più «leggero», e, in quanto alla capigliatura, se l'acconcerà secondo la moda della «coda di cavallo». Il che, diciamolo francamente, le gioverà sensibilmente.

In quanto alla sua prima vittoria, «Leila», naturalmente s'è mostrata molto soddisfatta. Non solo per il successo personale, ma anche per il trattamento ricevuto. Meno contenta, invece, è stata di ciò che qualche giornalista ha scritto di lei. E ciò che si sentiva troppo imbarazzata. Altri invece, hanno detto che ha cercato di nascondere il suo timore dietro il paravento di una chiacchiera eccessivamente prolissa, quasi da apparire forzata.

«Ho parlato — ci ha detto "Leila" — ma senza immaginare che le mie parole potessero essere interpretate da taluno come sintomo di imbarazzo e da altri come un modo di celare l'apprensione. Dirò che se paura avevo, questa l'ho messa letteralmente da parte nel momento stesso in cui sono stata introdotta sul palcoscenico. Proprio come quando a scuola, ad un esame, si ha paura, e molta paura, prima di essere interrogati, ma poi, quando il professore rivolge la parola, si scopre di avere la mente lucidissima. A me è capitata la stessa cosa. Tale e quale. Comunque, spero che giovedì prossimo, il pubblico, e i giornalisti soprattutto, abbiano modo di accorgersi che non ho timori. Giuoco, perché mi piace giuocare; mi sono fatta interrogare sulla storia, perché questa è una materia che ho sempre conosciuto, che mi ha appassionata e mi appassiona tuttora. Tutto quello che "Lascia o raddoppia" mi procura non può essere che un vantaggio».

E i vantaggi — a parte i premi — non hanno tardato molto a giungere. Innanzi tutto, tra le molte altre, le è pervenuta una lettera da Roma, con la richiesta di recarsi alla capitale con il suo campionario che alcune signore desiderano osservare prima di effettuare acquisti: e per «Leila», nuovi clienti vogliono dire nuovo lavoro, e nuove possibilità di ampliare la cerchia delle sue relazioni. Con le conseguenze che si possono ben immaginare.

Molte lettere, si diceva, le sono arrivate. E in tutte, parole di congratulazioni, di elogio, di incitamento a proseguire, di incoraggiamento a tenere alto il nome di Bologna. Ma il tenore delle lettere non è soltanto questo. Trattandosi di una concorrente molto carina — non per niente «Leila», a questo proposito, può essere indicata come una delle più belle ragazze finora apparse a «Lascia o raddoppia» — non potevano mancare le solite proposte di fidanzamento se non addirittura di matrimonio.

Quando le abbiamo chiesto se era fidanzata, si è stretta nelle spalle ed ha subito pronunciato un «sono affari personali, questi», che equivale ad un chiaro e significativo *no comment*.

Diciamo subito che questi «affari personali» ci hanno fatto pensare all'esistenza di un fidanzato di cui «Leila» non ha voluto e non vuole assolutamente parlare, decisa a tenere separata la sua relazione affettiva dalla partecipazione al concorso. Questo, almeno, è il nostro pensiero. Non escludiamo, peraltro, che nel corso del giuoco essa si decida a aprirsi maggiormente riguardo a questo argomento, che interessa non pochi di coloro che l'hanno vista giovedì scorso e che ancora la rivedranno al «video».

I regali. Diversi e svariati, sì da fare pensare ad un Natale giunto con una decina di giorni di anticipo. Bottiglie di spumante, panettoni, dolciumi di vario genere. E fiori, come a una diva del teatro la sera di una *première*.

«Leila» li ha accolti tutti con la spontaneità d'una fanciulla cui viene donato il dolce perché s'è comportata bene. E a quanti con lei si sono mostrati gentili e generosi vorrebbe rispondere riconoscente, con calde parole di ringraziamento.

Così come vorrebbe rispondere anche a chi qualche cosa le chiede. Non è mancata, infatti, una signorina che le ha domandato in omaggio una delle sue confezioni. Per l'esattezza, una camicia da notte. «Io ho la sua stessa taglia — afferma la scrivente — e così potrà mandarmene una che vada bene a lei. Sono certissima che andrà bene anche a me». «Come poi potesse fare a conoscere la mia taglia — ha commentato "Leila" — dal momento che quando mi ha scritto non mi aveva ancora vista alla tv, rimane un bel mistero».

Un'altra signora le ha chiesto un pigiamino per un bimbo povero. Altra gente, infine, non ha esitato a domandarle altri omaggi.

Anche a questi, essa vorrebbe rispondere. E nei casi più pietosi vorrebbe far qualcosa. Ma, per fare questo, occorrerebbe, soprattutto, un bel po' di tempo a disposizione. E ci vorrebbe tranquillità per pensare a tutto. Adesso, invece, ciò che le manca è proprio il tempo e la tranquillità.

I primi giorni, dopo il suo ritorno, li ha persi a ricevere le visite e a rispondere alle telefonate. Avrebbe voluto fare il Presepio, è una tradizione, in casa, ma gliene è mancato il tempo. Così che dovrà pensarci, molto probabilmente, il padre. Perché, nei prossimi giorni, "Leila" dovrà badare esclusivamente al suo studio.

Il suo lavoro ha subìto una necessaria pausa. Ma, non appena sarà chiusa la parentesi di *Lascia o raddoppia*, verrà ripreso in pieno. Come prima, forse ad un ritmo anche più intenso. In quanto all'abito per Grace Kelly, esso si trova attualmente presso una lavorante per alcune rifiniture. Comunque, dovrebbe essere pronto per il periodo da Capodanno all'Epifania, al massimo entro la prima quindicina del gennaio prossimo. «Credo che questo limite mi sia più che sufficiente per la fausta data» ha aggiunto «Leila», alla quale, in questo momento, l'abito della sposa di Ranieri non dà motivo di preoccupazione. Ad ogni modo, anche per la seconda puntata si sente sicura. Sicura per la materia, che conosce benissimo, pure avvertendo che la storia è tanto vasta che nel suo mare potrebbero naufragare benissimo dei professori.

Alberto Drusiani

Il garibaldino Mario Buronzi con la signorina Raffaella Minghetti esperta di storia romana

LA SPOSA UCCISA DAL GAS

Escluso il suicidio nella tragedia di Cuorgnè

L'autopsia ha dissipato gli ultimi dubbi
L'uomo versa in condizioni disperate

Cuorgnè, mercoledì sera.

Mentre in tutta la zona di Cuorgnè l'impressione per la tragedia che ha colpito i due giovani coniugi trovati ieri pomeriggio, uno agonizzante e l'altro ormai morto, nella loro camera da letto, permane dolorosissima, stamane alle 10,30 è stato svelato a quale causa debba attribuirsi la sciagura. Nella camera mortuaria del cimitero, ove il cadavere della trentenne Maria Ronchetto era stato trasportato qualche minuto prima dall'abitazione di via Arduino 14, il perito settore dott. Vittorio Oeiva dell'Istituto di medicina legale di Torino ha eseguito l'autopsia ordinata ieri dall'autorità giudiziaria. All'operazione erano presenti il pretore dott. Fornelli e il brigadiere Castellina, comandante la squadra di polizia giudiziaria.

L'esame necroscopico ha accertato che la morte è sopravvenuta per avvelenamento da ossido di carbonio; questa supposizione era quella che aveva trovato maggior credito fin dal momento della scoperta della tragedia.

Una constatazione che lasciava qualche dubbio era come il marito della Ronchetto, Aldo Colombatto, non fosse ancora morto quando la moglie era già deceduta da almeno cinque ore; ma probabilmente le cose sono andate in questo modo. Il carbone privo del necessario tiraggio ben presto si spegneva (infatti la stufa è stata trovata quasi piena), ma una certa quantità di ossido di carbonio aveva fatto in tempo a defluire nella stanza provocando la morte della donna di salute un po' debole; in quantità però non sufficiente a causare il decesso dell'uomo.

Aldo Colombatto, 36 anni

Questi giace ancora in stato di incoscienza all'ospedale di Cuorgnè: le sue condizioni che hanno purtroppo subito un lieve peggioramento, permangono disperate.

L'Amministrazione delle Finanze citata in giudizio a Milano

Un gioielliere chiede un miliardo a risarcimento dei danni subìti

L'azione è stata promossa dal signor Nunzio Troise, amministratore della "Société diamantaire" con sede in Anversa - Nel 1952 la polizia bloccò ogni sua attività attribuendogli colpe che la Magistratura ha invece negato assolvendolo con formula piena

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Un miliardo di lire per danni chiede all'Amministrazione delle Finanze dello Stato il gioielliere milanese e produttore industriale di diamanti Nunzio Troise. Una citazione in questo senso egli ha presentato per mezzo del proprio legale alla prima Sezione del Tribunale civile dove la causa verrà chiamata l'8 gennaio del prossimo anno. Nunzio Troise uscito il 22 febbraio scorso da una vicenda giudiziaria penale con il verdetto di assoluzione per non aver commesso il fatto, ha atteso che la sentenza fosse passata in giudicato per rivendicare il risarcimento dei danni subiti per aver dovuto interrompere la propria attività di gioielliere e di industriale, quale amministratore delegato della «Société Diamantaire Nunzio Troise» con sede in Anversa, rue du Pélican 68.

Lo spiacevole episodio di cui è rimasto vittima il Troise risale ai primi giorni del settembre 1952, quando, con una denuncia del nucleo di polizia tributaria pervenuta alla Procura della Repubblica di Milano, gli venivano imputati i reati di violazione delle leggi sui diritti di importazione, di contrabbando di vari preziosi, di violazione all'imposta generale sull'entrata e di violazione delle leggi valutarie. Un secondo rapporto si aggiungeva al primo, il 22 giugno 1953, da parte della dogana di Milano, in cui si accusava il Troise di contrabbando di semipreziosi (zaffiri e zirconi) a lui spediti da Bangkok, e, nuovamente, di violazione dell'imposta generale sull'entrata.

Nell'azione civile ora promossa dal Troise, si afferma che, nel denunciare i supposti reati, la polizia tributaria, quale organo di pubblica amministrazione, è incorsa in una serie di violazioni di legge costituzionali e amministrative, violazioni che fornirono il presunto fondamento della denuncia penale e del conseguente procedimento.

Lamenta, infatti, il gioielliere un'abusiva violazione di domicilio e l'accusa infondata di avere introdotto generi per i quali sarebbe stata necessaria la licenza d'importazione quando, invece, tale licenza non era necessaria. Il procedimento giudiziario bloccò, secondo il Troise, ogni sua attività a Milano e ad Anversa. L'industria che ha in Belgio, una taglieria con ottanta moline per la trasformazione del diamante greggio, ammessa il 27 luglio 1951 tra i clienti del «Diamond Trading» (il sindacato mondiale dei produttori di diamanti con sede a Londra), ne veniva esclusa il 21 settembre 1952 con gravissimo danno. Calcolando l'utile della «Société» in cinque milioni di lire al mese, e cioè sessanta milioni all'anno, Nunzio Troise formula una generica richiesta di settecento milioni di lire a titolo di risarcimento, ai quali vanno aggiunti altri trecento milioni per il fermo dell'attività milanese da lui personalmente condotta, un fermo che è iniziato nel 1952 e che dura ancora.

e. b.

Accusa l'amico di furto ed è denunciato per calunnia

Alessandria, mercoledì sera.

Certo Giovanni Palitta di 40 anni da Orzieri, residente nella nostra città ove è assai noto, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato di diecimila lire dal venditore ambulante Emilio Fiori qui residente.

Il Palitta aveva il suo recapito postale presso il Fiori. Recentemente egli ritirava dalla cassetta in comune con il venditore ambulante una busta a lui intestata, aperta dal lato superiore e mancante della corrispondenza.

Nella denuncia il Palitta precisava che la missiva proveniva da Fausto Coppi, cui egli si era rivolto, come già in passato, per ottenere un sussidio in denaro, e che doveva necessariamente contenere almeno diecimila lire poiché già in precedenza egli aveva ricevuto dal campionissimo due elargizioni, rispettivamente di 10 e 20 mila lire. Il Fiori negava recisamente l'addebito, ribattendo anzi di essere stato lui derubato dal Palitta, e per ben due volte, della somma di ottomila lire.

Interrogato in proposito, Fausto Coppi ha precisato di non aver mai inviato denaro al Palitta.

Pertanto il Palitta, già condannato per lesioni gravi alla moglie e per ubriachezza, è stato ora denunciato all'autorità giudiziaria per calunnia.

AI QUIZ DELLA TELEVISIONE AMERICANA

Il mostruoso attore Karloff ha vinto dieci milioni di lire

Presentatosi senza la sua spaventosa truccatura, ha dimostrato di sapere tutto in fatto di fiabe per bambini

L'attore Boris Karloff

NEW YORK, mercoledì sera.

L'attore cinematografico Boris Karloff ha vinto ieri sera sedici mila dollari (circa dieci milioni di lire italiane) al «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari».

Il Karloff, che sullo schermo ha sempre raffigurato uomini con sembianze di mostri, ha scelto, per la sua partecipazione al «quiz», di rispondere a domande aventi per oggetto le fiabe per bambini. A coloro i quali avevano ancora davanti agli occhi le spaventose truccature con cui l'attore svolse la parte del protagonista nei films di Frankenstein, è apparso strano sentire il Karloff diffondersi in particolareggiate spiegazioni sulle straordinarie avventure di Pollicino e del fortunato possessore degli stivali delle sette leghe. Egli, inoltre, ha saputo ricordare alla perfezione i personaggi di «Alice nel paese delle meraviglie» e di altre numerose fiabe.

Karloff, che è nato in Inghilterra, attribuisce la sua profonda conoscenza del fantastico mondo delle favole al fatto che in Gran Bretagna le favole costituiscono una parte integrante dell'educazione dei bambini.

Scoperti a Brescia dei preziosi affreschi

Brescia, mercoledì sera.

Nella sacrestia vecchia dell'antica chiesa di San Giovanni, sono affiorati in questi giorni, preziosi affreschi del '500, attribuiti alla scuola bresciana rinascimentale, che comprende i nomi di Romanino, Foppa e Moretto.

Autore del ritrovamento è stato don Giuseppe Dester, che ha condotto a termine il paziente lavoro di raschiatura delle pareti affrescate. E' venuto così alla luce un ciclo completo di affreschi con scene della vita evangelica, fra le quali sono state individuate la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio, l'Assunzione in Cielo della Madonna.

Finora sono riaffiorate quarantacinque figure.

Maria Bière

L'agguato in carrozza

IX. — Venuta a Parigi dalla natia Bordeaux, la cantante Maria Bière dopo due anni di Conservatorio, deve accontentarsi delle città di provincia e delle stazioni termali. A Biarritz incontra l'uomo del suo cuore, Robert e ne diviene l'amante dopo molte insistenze di lui. Ma ella pensa a farsi sposare, mentre Robert invece non ne ha la minima intenzione. Una bimba, nata da questo amore reso ormai imbarazzoso, fa sì che Robert voglia rompere la relazione, e quando la bimba muore a sei mesi, Robert, ad un tentativo di suicidio di Maria, le manda una lettera di congedo. Da allora l'amore della giovane donna si tramuta a poco a poco in odio, ed ella giura alla memoria della sua piccola che la vendicherà, uccidendo l'uomo che un tempo ha amato. Questi suoi propositi li esterna giorno per giorno in un diario intimo. Il 6 gennaio 1880 ella si annota che ha visto uscire dalla casa di lui la sua nuova amante, un'attrice del Palais Royal, e rimanda al giorno dopo la sua vendetta.

Il 7 gennaio 1880, alle otto e mezzo di sera, Robert esce da casa sua, al 17 di via Auber, avendo al braccio la graziosa signorina Colas, la quale, sotto lo pseudonimo di Devray, appartiene alla compagnia del Palais Royal.

La coppia, sorridente, fa qualche passo in direzione della piazza dell'Opera, senza notare una carrozza chiusa, ferma contro il marciapiedi. Ed ecco, improvvisamente, da questa carrozza che è lì ferma (lo si saprà dopo) da due ore, ecco scendere una figura di donna che si lancia sul marciapiedi con una rivoltella in mano, e si precipita

verso Robert. Questa donna è Maria Bière. Arrivata davanti a Robert, che fino a questo momento non si è accorto di lei, Maria preme il grilletto dell'arma, senza dire una parola. Robert, colpito alla gamba destra, cade di schianto. Mentre la signorina Colas urla di spavento, e mentre Robert compie vani sforzi per cercare di rialzarsi,

Maria Bière abbassa su di lui la rivoltella e quasi a bruciapelo gli spara un altro colpo nella schiena. Intanto, da tutte le parti accorrono passanti. Uno di essi arriva proprio in tempo per stornare la canna della rivoltella che Maria Bière ha nuovamente puntato sul suo ex amante preparandosi a far fuoco. L'attentatrice viene tosto disarmata. Maria Bière livida, quasi incapace di connettere, si lascia consegnare a due agenti e condurre via, mentre Robert, senza segno di vita, viene trasportato al più vicino ospedale. Davanti al giudice istruttore Guillot, Maria Bière confessa che aveva l'intenzione di uccidere il suo ex-amante. (Ma Robert protetto dalla fortuna, sopravviverà alle ferite infertegli).

Il giudice la mette a confronto con il signor Oudinet, amministratore dei beni di Robert, e che aveva fatto la corte per proprio conto, ma senza successo, a Maria Bière. L'accusata vuol fargli ripetere davanti al giudice

quanto egli ebbe già a dire a proposito di Robert, in modo che si sappia «che costui è un pessimo soggetto, che ha un carattere molto cattivo e che già una volta aveva preteso da una sua amante un aborto». Ma durante tutto il periodo del confronto, Oudinet mostra una grande inquietudine. Ogni tanto la voce gli manca e Maria Bière deve a più riprese ripetere le sue domande, talvolta con dolcezza, talvolta con energia, per ottenere una risposta magari imbarazzata o ambigua...

Segue: *L'assoluzione*

SCEGLIERE PER TEMPO SE SI VUOL SCEGLIERE BENE

QUALCHE IDEA PER I VOSTRI REGALI

Dobbiamo alla cortesia di alcune fra le più note aziende torinesi che hanno voluto aderire alla nostra iniziativa, questa breve rassegna fotografica di oggetti i quali, per il prezzo e per la loro funzionalità, sono particolarmente consigliabili come regali. Non tutti hanno il tempo o la possibilità di visitare decine di vetrine. Nostro intendimento è quello di fare risparmiare questa faticosa opera di scelta o, almeno, di ridurla al minimo, suggerendo idee e proponendo oggetti che maggiormente possono servire allo scopo. Nei negozi indicati accanto ad ogni foto potrete trovare, oltre all'articolo presentato, decine di altre ottime cose. Con questa pagina noi speriamo di potervi offrire lo spunto che faciliterà la ricerca; l'idea che condurrà verso l'acquisto di un qualcosa di utile, di bello, di gradito.

Televisori V E G A da 17-21-23 pollici. Concessionaria LOTTI, v. Mazzini 41. «Lotti vi serve meglio». Lunghe rateazioni.

Dalle ceste per biancheria al materasso in gommapiuma ai giocattoli in gomma e plastica, vi offre idee e novità: BUTTIE' - Via S. Francesco d'Assisi 15

Vasto assortimento di penne stilografiche: Parker, Aurora, Wattermann, Scheaffer, Zenit, Omas «CASA DELLA PENNA», Piazza C. Felice 45 (Porta Nuova)

Per Lei

Sorella, sposa, madre, amica, conoscente, giovanissima, giovane o non più giovane, casalinga o impiegata, intellettuale o no? E' tutta una serie di domande che bisognerebbe porsi prima della scelta dei regali.

Dal boccetto di profumo all'anello di brillanti, è tutta una vasta gamma di sfumature (e di possibilità) che debbono essere considerate ogni volta.

Cominciamo dal più facile: per la mamma. Cosa regalare ad una mamma? Buoni figlioli che vi preoccupate con tanta delicatezza d'animo del dono per vostra madre, non abbiate timori. Quale dono più bello del vostro ricordo, per la mamma? Questo, soprattutto questo, la farà felice. Scegliete allora quello che il vostro cuore vi suggerisce, possibilmente mirando ad oggetti che servano a preservare la sua salute, a ridurre la sua fatica quotidiana, a fare bella la sua casa.

Per la moglie, perché non cercare di soddisfare qualcuno dei sogni che sappiamo comuni a tutte le nostre buone massaie: un «elettrodomestico» oppure una di quelle splendide cucine «tipo americano» che fanno la felicità di ogni donna che le possiede? Un elegante ed utilissimo orologio, oppure una preziosa macchina da cucire, indispensabile complemento di ogni casa?

Per Lui

Le stesse preoccupazioni: rapporti di parentela e di amicizia, gusti, ecc. esistono per chi sceglie un regalo destinato ad un uomo. La scelta, in questo caso, non è molto difficile: si può variare su mille temi: dal libro all'oggetto di vestiario, per il quale vi consiglierete con i negozianti di vostra fiducia. Oppure si può decisamente puntare su uno degli oggetti che si suppone siano da lui desiderati e quindi graditi: una macchina fotografica o, meglio ancora, una cine-presa, una bella penna stilografica (ed in questo campo l'assortimento è tale da soddisfare tutti, dalla penna a sfera a quella a cartuccia, da quella a caricamento automatico, alla coppia elegantemente confezionata che comprende penna e matita).

Per tutti

Dovendo fare un regalo che serva ad una coppia di sposi o ad una intera famiglia oppure che possa essere ugualmente utile tanto ad un uomo quanto ad una donna, le possibilità di scelta sono innumeri. Tutto dipenderà soltanto dal valore del regalo che si vuole fare. Se nella famiglia alla quale il dono si invia vi sono dei bimbi non sarà sbagliato «puntare» sul sentimentalismo dei familiari regalando dei giocattoli per i bambini.

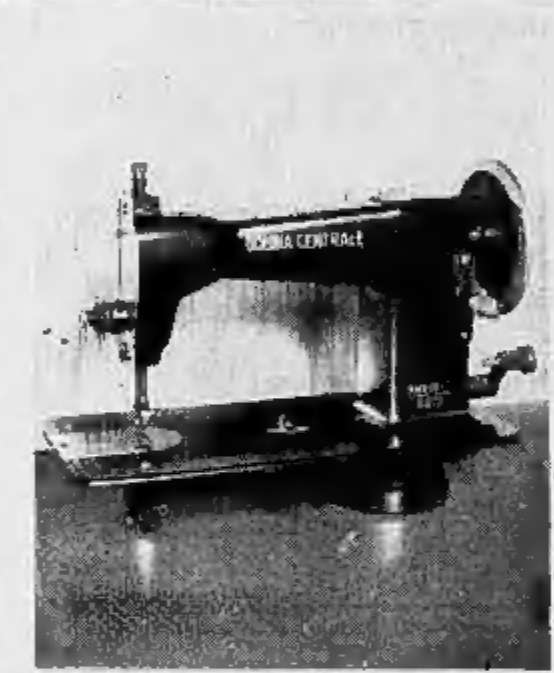
Se si vuole, invece, fare la felicità di tutta una intera famiglia, cosa regalare di meglio di un apparecchio televisore o — se la confidenza lo consente — una bella poltrona oppure un intero modernissimo salotto?

Se «Lui» oppure «Lei» sono dei nostri cari afflitti da una forma di sordità non devono esistere esitazioni: la tecnica moderna ha realizzato meravigliosi apparecchi i quali, per il microscopico volume e per l'intelligenza della loro applicazione, possono permettere a queste persone di non subire l'umiliazione della loro infermità e di nasconderla.

Il regalo ideale, infine, è quello che può concedere a chi ha il desiderio delle «quattroruote» di motorizzarsi con una utilitaria che ha tutti i requisiti della «fuori serie» di classe: intendiamo parlare della Fiat 600 elaborata dal re dei carrozzieri, Pinin Farina. Vale la pena di vederla, anche per chi non abbia l'immediato bisogno o desiderio di acquistarla. E' un autentico capolavoro di buon gusto e di praticità.

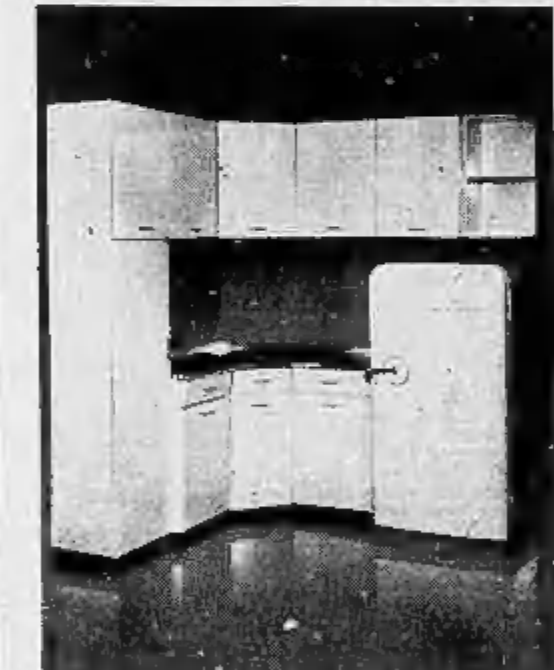
Anche l'attrice Marianini ha scelto gli ormai famosi guanti di classica bellezza. CASA DEL GUANTO - Via Garibaldi 31 - V. S. Teresa 10.

Apparecchi fotografici e cinematografici di ogni tipo. Facilitazioni pagamento
NULLA SFUGGE - Piazza Carlo Felice 23 - Torino

Macchine da cucire nazionali ed estere, normali e zig-zag automatiche. Applicazione mobiletti a qualsiasi macchina. G. CANAVESIO, Corso Re Umberto, 11

E' facile cucire e risparmiare con una TRESMACI A contanti L. 44.500. A rate: L. 3000 alla consegna e L. 3000 al mese. TRE ERRE - Torino - Via Bertola 5 ang. XX Settembre - Tel. 50.505, 520.783

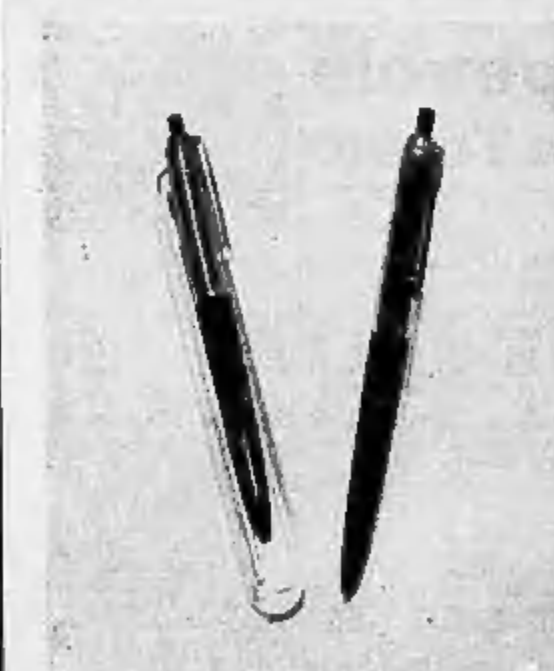
Per lo sky: ROLEX:
Orologeria ASTRUA, via Roma 6, Torino, tel. 50-824

Il nuovissimo «TELEMASTER» Ritravision, ad altissima sensibilità e stabilità d'immagine. Concessionario: C.R.A.E.T. - Via S. Quintino 19 - Torino - Tel. 527-306

RADIOCOBUS, il primo giocattolo al mondo comandato a distanza senza fili, un miracolo di precisione meccanica ed elettronica e tutti i giocattoli più belli da TONE' - Via Gramsci 12

Un regalo che abbellisce la casa: la cucina laccata «tipo americano» dello Stabilimento:
SALA - Via Botticelli 34 - Telefoni 21-947 - 259-922

COLUMBUS, la famosa lucidatrice aspirante tedesca, l'unica trasformabile in aspirapolvere (brevetto mondiale). Agente Generale:
E. BODINI - Via S. Tommaso, 1 - Torino - Tel. 53-523

Poltrone - salotti - sofà - poltrone e mobili letto
Facilitazioni pagamento.
CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli BERGALLO
Stabilimento, esposizione e vendita nell'unica sede:
Corso Giulio Cesare 179 - Torino - Tel. 22-207, 289-836

GLI OCCHIALI ACUSTICI che, unitamente ad un vasto assortimento di apparecchi per la SORDITA' delle Case americane BELTON, GEM, OTICON, presenta la Ditta Dr. Ing. BOGGIO MARZET - Torino
Corso Re Umberto, 53 - Telef. 585-888

MICRON SFEROMATIC a refill rotante montato su cuscinetto di sedici sfere. Un prodotto italiano all'avanguardia nel mondo. Tipo dorato lusso L. 1100. Tipo cromato extra L. 1000

L'ORECCHINO ACUSTICO, piccolo e pratico apparecchio, indicatissimo per le signore. Può essere celato dietro il padiglione auricolare con una semplice acconciatura dei capelli. Occhiali Acustici ed altri apparecchi delle migliori marche, con prove libere e catalogo gratis. Da SONAS (Vacca Secondo) - Via Giolitti 10 - Torino - Telefono 49-080

La FIAT 600 BERLINA nella elegante elaborazione della Carrozzeria PININ FARINA in vendita presso la Concessionaria: ditta RIVIERA AUTOMOBILI - Via San Secondo 83 - Torino - Telefono 587-087